



*Università degli Studi di Firenze*

# NOTIZIARIO

# 2003

Piano edilizio 2003-2005:  
al via la fase attuativa

Nasce l'incubatore di imprese  
dell'area metropolitana  
fiorentina

# 2



## Sommario

[Il Consiglio di Amministrazione approva la programmazione](#)

**Piano edilizio triennale 2003/2005. Alla partenza la fase attuativa**

pag. 3

[Avviato il progetto](#)

**Incubatore di imprese dell'area metropolitana fiorentina**

pag. 6

[Riconoscimenti](#)

**Il premio Pirelli per Internet 2002 ad un fiorentino**

pag. 10

[Iniziative](#)

**Le Olimpiadi della Matematica all'Ulisse Dini**

pag. 12

[Omaggio per gli 80 anni](#)

**Incontro in onore di Roberto Conti e Gaetano Villari**

pag. 14

[Bilancio di un anno](#)

**Il Centro Universitario Cinematografico: una felice collaborazione**

pag. 17

[Dal fiume al mare](#)

**Ricerca integrata sul campo nel Parco Regionale della Maremma**

pag. 19

[Comitato per le pari opportunità](#)

**Indagine su motivazioni e utilizzazioni del part time fra il personale tecnico- amministrativo**

pag. 22

[Comitato per le pari opportunità](#)

**Rendiconto delle attività 2002**

pag. 28

[Iniziative](#)

**Informatica per la didattica. L'esperienza di Architettura**

pag. 32

[In scena a Parigi in prima assoluta](#)

**Un'opera da Palazzeschi**

pag. 35

[Libri](#)

**Novità dal catalogo della Firenze University Press**

pag. 39

**Diario**

pag. 43



# Notiziario 2003

Anno XXVI, n. 2/2003  
Registrazione Tribunale di Firenze  
n. 2826 del 13.10.1980

**Direttore responsabile**  
Antonella Maraviglia

**Redazione**  
Duccio Di Bari, Silvia D'Addario

**Sede della redazione**  
Piazza San Marco, 4 – 50121 Firenze  
Tel. 055-2757693; fax 055-2756219  
e-mail: [ufficio.stampa@adm.unifi.it](mailto:ufficio.stampa@adm.unifi.it)

**Foto**  
[www.torrinifotogionalismo.it](http://www.torrinifotogionalismo.it), Photobank

**Copertina**  
*ArtStudio54/Todaro*

**Hanno collaborato**  
Sandro Bernardi, Alberto Del Bimbo, Giuseppe Fialà, Mauro Marini, Michele Paradiso, Brunetto Piochi, Fabrizio Rossi Prodi, Felicità Scapini, Gino Tellini, Comitato per le pari opportunità dell'Ateneo fiorentino.

**Grafica**  
Giovanni Mattioli

Finito di stampare nel mese di luglio 2003  
Da Tipografia Giorgi & Gambi - Firenze

## Il Consiglio di Amministrazione approva la programmazione

# Piano edilizio triennale 2003/2005

*Alla partenza la fase attuativa*

Con l'approvazione del Piano triennale 2003/2005, deliberata dal Consiglio di Amministrazione nella riunione dell'11 aprile scorso, si è conclusa la fase di programmazione finalizzata alla riorganizzazione sul territorio delle aree di ricerca dell'Università di Firenze, che ha coniugato l'esigenza di ottimizzare le risorse destinate ai Poli di sviluppo edilizio, ormai consolidati, (Centro Storico, Careggi, Novoli, Sesto Fiorentino), con le aspettative, sempre più diffuse, di un decentramento a rete nell'area metropolitana fiorentina e nel bacino interprovinciale tra Firenze e Pistoia.

Gli interventi programmati consentiranno di ottimizzare le risorse finanziarie, secondo molteplici direzioni: realizzare edifici specifici per l'edilizia generale e dipartimentale e, insieme, promuovere un riordino funzionale e una rivitalizzazione delle sedi del Centro Storico per adattare alle nuove esigenze disciplinari.

In entrambi i casi l'obiettivo consiste nel realizzare le strutture edilizie, promuovendo la valorizzazione del contesto dove si colloca l'edificio universitario, come nel caso dell'ampliamento della biblioteca dell'area umanistica che si collega alla riprogettazione dell'adiacente piazza Filippo Brunelleschi: su questi temi è in atto un "dialogo" con gli Enti locali e le altre Istituzioni pubbliche per giungere ad accordi che favoriscano il soddisfacimento delle specifiche esigenze dell'Università e delle istituzioni culturali fiorentine.

Il processo di pianificazione ha cercato al suo interno l'equilibrio nella definizione dei fabbisogni, a livello di Dipartimenti, Facoltà, Centri, ecc. per poi confrontarsi con le occasioni offerte dalla pianificazione degli Enti territoriali locali e metropolitani, nell'ambito della crescita urbana.

Il senso del lavoro svolto è stato quello di rafforzare la maglia complessiva dell'assetto edilizio per poli, e fornire, anche con il supporto delle istituzioni pubbliche e culturali, le soluzioni di breve periodo, per giungere, in una logica di sistema, a stabilizzare l'impianto complessivo, con l'intento di armonizzare un equilibrio tra la realtà dei poli e del nuovo sviluppo della rete, tra presente e futuro, tra città consolidata e crescita urbana.

Si elencano sinteticamente solo alcuni interventi, fra quelli contenuti nel Piano triennale approvato, resi possibili dalle sinergie conseguenti al completamento delle realizzazioni nelle aree di espansione o agli interventi di recupero delle ex - aree industriali:

- Nel **Centro Storico** si pianifica lo sviluppo dell'area umanistica sul-





Nel disegno, una veduta prospettica del polo scientifico di Sesto f.no

l'anello via Alfani, via della Pergola, Via Laura, Via Gino Capponi, con le ristrutturazioni funzionali della Biblioteca dell'area umanistica, del Complesso dell'Orbatello in via della Pergola, dell'edificio di Via Laura, e dell'edificio dei Serviti in via Capponi. Sulla direttrice di via della Mattonaia, sono previsti invece interventi su Santa Teresa, Santa Verdiana, sulle Murate, a cui si affianca lo studio di fattibilità del recupero dell'area dove sorge l'aula bunker, a vantaggio dell'area tecnologica di Architettura. All'interno di un accordo di programma con il Comune di Firenze, si prevede inoltre il recupero del teatro sperimentale in via dell'Oriolo per il DAMS.

Va ricordata inoltre la positiva collaborazione con il Comune di Firenze per la utilizzazione dei locali della ex Chiesa dei Battiliani in via Santa Reparata, e la disponibilità dell'Azienda sanitaria di Firenze per la utilizzazione della ex Direzione del Complesso di San Salvi, per le esigenze del Dipartimento di Psicologia.

- Per l'insediamento di **Novoli** è previsto il completamento degli allestimenti degli edifici e si definiscono ulteriori interventi per un soddisfacimento pieno del fabbisogno di spazi dell'intera area di ricerca delle Scienze Sociali.

- Nel **Polo scientifico e tecnologico di Sesto fiorentino** si avvia la costruzione di un sistema di incubatori dell'area metropolitana per il trasferimento dei risultati della ricerca scientifica e tecnologica. È prevista per questo la realizzazione di un complesso di edifici per l'incubatore industriale, per Centri di Eccellenza e per laboratori pesanti della Facoltà di Ingegneria, primo intervento del successivo trasferimento dell'intera area tecnologica di Ingegneria a Sesto. Con un'iniziativa a latere si sta sviluppando una collaborazione con l'Azienda Regionale per il diritto allo studio universitario per la realizzazione della mensa.

- A **Careggi** si realizzeranno Centri di Eccellenza dell'area umanistica, con il riordino funzionale del Complesso delle Montalve alla Quiete, per le esigenze della Fondazione Franceschini. Le esigenze del Polo bio-medico troveranno invece soluzione all'interno del Piano " Il Nuovo Careggi", a seguito degli Accordi stipulati tra Azienda Careggi, Università e Regione Toscana nell'ambito del programma generale di riorganizzazione della sanità dell'area fiorentina.



Progetto del "Nuovo Careggi"

- A seguito dell'accordo di programma siglato tra Università, Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, Regione, Provincia e Comune di Firenze per contribuire ad aumentare il numero dei **posti letto per studenti universitari** è stato sviluppato un programma e sono stati predisposti i progetti per incrementare di circa 800 posti letto l'attuale patrimonio. Si è in attesa dei finanziamenti ministeriali per le residenze studentesche, finanziati dalla legge 338/00.

- Per l'**edilizia sportiva** infine è previsto, all'interno del Polo Scientifico e Tecnologico, la realizzazione di una piscina, anche a supporto del corso di laurea in Scienze Motorie.

Infine va sottolineata l'attenzione che l'Università ha rivolto allo **sviluppo delle sedi decentrate** di attività e funzioni legate ai corsi di laurea o all'attività di ricerca. Queste iniziative, precedute da accordi di programma e protocolli d'intesa con gli Enti territoriali ed istituzioni culturali, nascono dalla consapevolezza condivisa di poter coniugare aspettative e possibilità di utilizzare specifiche risorse diffuse sul territorio, in relazione sia alle capacità ordinarie sia alla capacità di attivare significative ricadute sul piano dello sviluppo economico e sul piano culturale, che costituisce lo specifico della funzione Università.

A titolo di esempio vale ricordare le iniziative che hanno condotto alla realizzazione ed allo sviluppo del Pin a Prato, la realizzazione dei corsi per la moda a Scandicci, l'attivazione del corso di laurea in Disegno industriale avviatosi a marzo di quest'anno nel Comune di Calenzano, l'iniziativa della Provincia per l'utilizzazione di Castelpulci per il "progetto moda" nel Comune di Scandicci, le iniziative ad Empoli, Pistoia, Arezzo e Figline.

Giuseppe Fialà



Veduta aerea del centro di Firenze



## Avviato il progetto

# Nasce l'Incubatore di imprese dell'area metropolitana fiorentina

Lo stato di avanzamento del progetto di un sistema di incubatore di nuove imprese, legate al trasferimento dei risultati della ricerca scientifica è stato presentato nel corso di un incontro venerdì 13 giugno presso il polo di Sesto.

Il prorettore alla ricerca e al trasferimento dell'innovazione Alberto Del Bimbo (nella foto) ha illustrato le caratteristiche dell'incubatore e congiuntamente la strategia nell'Ateneo per lo sviluppo di poli di eccellenza della ricerca universitaria. Sono intervenuti, inoltre, il rettore Augusto Marinelli, il presidente della Camera di Commercio di Firenze Luca Mantellassi, il vice presidente della Provincia di Firenze Piero Certosi, l'assessore regionale all'artigianato e all'industria Ambrogio Brenna, l'assessore comunale Simone Tani.



**L'**Università degli Studi di Firenze ha avviato a partire dal 2001 un progetto complesso per lo sviluppo del trasferimento dei risultati della ricerca, con l'obiettivo di favorire la creazione di nuove imprese, spin-off della ricerca, a forte contenuto innovativo e sviluppare il rapporto tra Università e il contesto produttivo locale.

In questa prospettiva è stato definito un accordo di programma con la Provincia, il Comune e la Camera di Commercio di Firenze, per la realizzazione di un Incubatore di imprese dell'area metropolitana fiorentina che possa offrire spazi adeguati e servizi (finanziari e di assistenza, tecnici, di marketing e di formazione) per l'avvio di nuove imprese.

Prerequisito e parte integrante del progetto è la creazione presso l'Università di Firenze di Centri di ricerca di eccellenza - riconosciuti in ambito internazionale - su temi strategici, che possano favorire lo sviluppo di progetti e sperimentazioni avanzate e insieme divenire luoghi di attrazione per giovani ricercatori da tutto il mondo.

In questo quadro importante è stata anche l'opera di ridefinizione degli strumenti normativi e di riorganizzazione degli uffici universitari al fine di garantire ai ricercatori strumenti e assistenza adeguati per la creazione di spin-off della ricerca e supporto per il deposito e la gestione di brevetti sui risultati più innovativi e di potenziale interesse per l'industria.

L'Incubatore dell'area metropolitana fiorentina attuerà un collegamento in rete con gli altri Centri di Incubazione già presenti o in via di sviluppo in Toscana, emanazione delle altre sedi universitarie di Pisa e Siena. Si potranno così condividere politiche di sviluppo e strumenti su scala regionale, creando una positiva sinergia che consenta di mettere in comune risorse e knowhow specialistico, oltre che funzioni importanti quali la scelta di una partnership tecnologica su scala locale, nazionale ed internazionale, l'individuazione di mercati per i prodotti dell'impresa e la qualificazione dei servizi di assistenza.

Per la realizzazione dell'Incubatore dell'area metropolitana fiorentina, l'Università di Firenze insieme agli altri partner, nel corso del 2001 e del 2002, si è impegnata nella raccolta dei fondi necessari alla definizione ed avvio del progetto.

L'insediamento verrà realizzato secondo un modello policentrico, in modo da poter rispondere in maniera flessibile alle diverse esigenze e vocazioni del territorio metropolitano fiorentino. Nella fase di avvio, infatti, le infrastrutture dell'Incubatore saranno ubicate in due distinte sedi, a distanza di circa 2 Km, rispettivamente in un edificio di prossima

costruzione presso il Polo Scientifico Universitario di Sesto Fiorentino - finanziato dall'Università con il contributo della Regione Toscana e della Provincia di Firenze, con completamento previsto entro il 2006 - e in un complesso di nuova costruzione nell'abitato di Brozzi - finanziato su fondi del Comune di Firenze e operativo a partire da Ottobre 2003. I due poli comprenderanno uffici e laboratori da destinare alle nuove imprese, centri di accoglienza ed erogazione di servizi, oltre a spazi per la formazione.

Nello stesso lotto del Polo Scientifico in cui è prevista la costruzione dell'edificio Incubatore, l'Università ha previsto la costruzione di altri tre edifici destinati ad ospitare il Liaison Office dell'Università -per la pubblicizzazione e la disseminazione dei risultati della ricerca e la messa in comunicazione dell'Università con il mondo industriale e il territorio - e i Centri di Eccellenza della ricerca di area scientifico-tecnologica - sia quelli già esistenti sia quelli che verranno qualificati a seguito del bando interno avviato dall'Università. La presenza del Liaison Office e dei Centri di Eccellenza in prossimità e in collegamento fisico e funzionale con l'Incubatore potrà essere fattore sinergico allo sviluppo di attività congiunte, trasferimento di conoscenze qualificate e avvio di nuova impresa. L'intero complesso metterà a disposizione complessivamente circa 8471 mq coperti (di cui 3623 mq per l'edificio dell'Incubatore, 1383 per il Liaison Office e 3465 mq per gli edifici destinati ad ospitare i Centri di Eccellenza) e circa 2700 mq di spazi di servizi esterni a corredo dell'insediamento; il costo complessivo dell'operazione è previsto in circa 12.357.000 Euro (IVA inclusa) (di cui 3.980.000 Euro per l'Incubatore, 6.070.000 Euro per il Liaison Office e i Centri di Eccellenza) e 2.307.000 Euro per l'urbanizzazione e la sistemazione dell'area.

Nel progetto complessivo del sistema di incubazione metropolitana dell'Università di Firenze, rientrano inoltre la realizzazione di un nuovo sistema informativo della ricerca che potrà costituire un'anagrafe aggiornata delle conoscenze, delle ricerche in corso e dei risultati raggiunti dai ricercatori dell'Ateneo, e la definizione di nuovi regolamenti per la brevettazione e per la partecipazione a spin-off della ricerca che tendono ad incentivare il trasferimento di conoscenze e lo sfruttamento di brevetti anche attraverso la creazione di nuove imprese che li utilizzino sul piano industriale.

Il soggetto gestore dell'Incubatore potrà essere una Fondazione, partecipata dai soggetti fondatori ed aperta ad altre partecipazioni. La Fondazione potrà, fra l'altro, partecipare ovvero costituire società di capitali o consorzi con finalità sinergiche a quelle dell'Incubatore, stipulare ogni atto necessario e/o opportuno, anche per il finanziamento delle attività deliberate, amministrare e gestire i beni di cui sia detentrica a qualsiasi titolo, e stipulare accordi o convenzioni con terzi per l'affidamento delle attività statutariamente previste.



Il rettore Marinelli accanto al plastico dell'edificio dell'incubatore.





Un momento della presentazione del progetto.

I servizi che l'Incubatore potrà mettere a disposizione delle nuove imprese saranno:

- Servizi logistici: messa a disposizione convenzionata di spazi e laboratori attrezzati, servizi di segreteria condivisa, *web site e Internet facilities*;

- Servizi infrastrutturali: servizi di *scouting*, studio tecnico, economico e finanziario del prodotto, studio del mercato, valutazione della redditività dell'investimento, assistenza alla definizione del piano di attività e sviluppo, ricerca di *venture capital* e rapporti con *venture-capitalist*;

- Servizi all'impresa: servizi di formazione, rapporti convenzionati con Università, servizi tecnici /consultivi specialistici di progetto, servizi amministrativi di progetto, organizzazione convegni ed eventi, marketing Territoriale.

L'Università da parte sua, potrà svolgere un ruolo fondamentale mettendo a disposizione, attraverso opportune convenzioni, i servizi di *scouting* presso i centri e i laboratori di eccellenza, per l'identificazione di ricerche innovative e trasferibili e delle opportunità di *spin-off*, attrezzature e impianti di servizio necessari alla realizzazione di speciali realizzazioni, collaborazioni con i ricercatori per l'acquisizione di know-how specialistico, e infine progettando interventi di formazione avanzata per lo sviluppo di know-how e formazione quadri qualificati.

Alberto Del Bimbo

## L'edificio dell'incubatore di imprese Dalla relazione di progetto

Il progetto è articolato in quattro blocchi: l'Incubatore occupa il lato meridionale, in posizione contrapposta al fabbricato per Laboratori di Eccellenza. In posizione intermedia si trovano i Centri di Eccellenza e Liaison Office. Ogni blocco ha una specializzazione, ma ciascuno è correlato agli altri, favorisce i contatti e le sinergie, la comunicazione reciproca e il trasferimento di conoscenze. Perciò il progetto dal punto di vista funzionale, ma anche simbolico, si fonda sulle adiacenze, sui collegamenti, sulle possibilità di interscambio. L'impianto distributivo, la serialità delle misure, la razionalità dei corpi funzionali e la stessa organizzazione dei locali tecnici, la rete di cablaggio, tutto agevola la flessibilità di utilizzo.

L'Incubatore occupa tre piani fuori terra, un piano tecnico in copertura e un volume all'interrato; al piano terreno si trovano i laboratori, ai piani superiori si trovano altri laboratori o uffici, oltre a quattro aule. I due volumi per Centri di Eccellenza e Liaison-office comprendono laboratori leggeri al piano terreno, uffici, qualche deposito o archivio ai piani superiori. Il blocco destinato a laboratori di eccellenza, comprende un grande ambiente a doppio volume, nelle parti adiacenti invece il volume è suddiviso in due piani destinati a laboratori, uffici e depositi.

La struttura è in cemento, con solai insonorizzati, le murature sono in laterizio alveolato termico. Il complesso è rivestito in "pietra dorata" a ricorsi variati. Gli infissi saranno in alluminio dello stesso colore della pietra, con vetricamera color ambrato. Un sistema di portelloni e di persiane in legno massello naturale o macchiato completa il sistema di protezione degli infissi.

Il progetto applica le più recenti strategie compositive della ricerca architettonica, in modo da creare un ambiente di lavoro a misura d'uomo, una struttura flessibile e tecnologica, ma rispettosa dell'ambiente, delle caratteristiche formali e materiche del paesaggio in cui si colloca, con un linguaggio architettonico direttamente espressivo della dignità dell'istituzione collettiva che ospita.

Il progetto costituisce un'applicazione della dialettica dei principi di organismo e di ripetizione seriale, come momenti paradigmatici dell'impostazione della ricerca scientifica. Il progetto attiene ad una costruzione tecnica. È l'eredità dei politecnici, della cultura illuminista, autonoma, classificatoria, tipologica, sviluppa analogie con i procedimenti di assemblaggio di pezzi discreti e tende nella sua immagine a mostrare i meccanismi della sua formazione. Inoltre ricerca il punto di contatto fra la tecnologia contemporanea e i valori della *technè* di più lunga durata, fra tradizione e modernità, proprio come punto di incontro fra globalizzazione e difesa della nostra identità culturale.

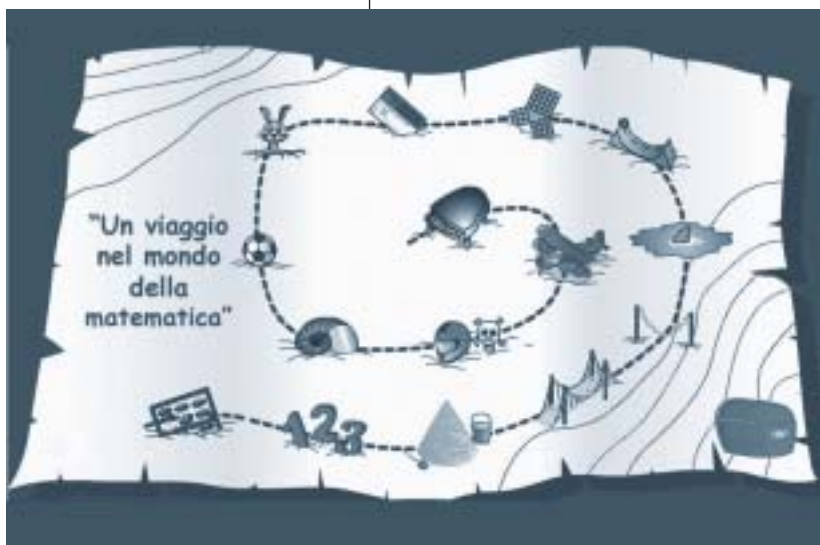
Fabrizio Rossi Prodi



## Riconoscimenti

# Il premio Pirelli per Internet 2002 ad un fiorentino

Ha realizzato un sito per familiarizzare con formule e numeri



C'è il matematico fiorentino Giuseppe Conti fra i vincitori del Premio Pirelli 2002 per Internet (Pirelli INTERNETional Award), rivolto a valorizzare lavori di divulgazione scientifica sulla rete, di argomento scientifico o tecnologico.

Conti ha vinto l'Edizione 2002 del Premio Pirelli per la sezione "Multimedia education destined to students" grazie alla realizzazione di un sito web intitolato "Un viaggio nel mondo della matematica". Il riconoscimento, consistente in un assegno di 15.000 eu-

ro, è stato consegnato a Roma il 14 maggio scorso dal presidente della giuria Umberto Colombo e dal presidente della Pirelli Marco Tronchetti Provera.

Conti, primo matematico ad aggiudicarsi il prestigioso riconoscimento, insegna Istituzioni di Matematiche presso la facoltà di Architettura e Analisi matematica presso quella di Ingegneria e fa parte del Dipartimento di Matematica e Applicazioni per l'Architettura.

*"Spesso la matematica fa tornare nella mente ricordi non sempre piacevoli: le notti in bianco prima di un compito in classe; la paura prima dell'interrogazione; le lunghe formule e le dimostrazioni di astrusi teoremi di cui non si capisce l'utilità. Lo studente a volte si convince che le formule matematiche e i teoremi sono stati inventati da qualche matematico, un po' matto, per tartassare i poveri ragazzi - così scrive Conti nell'introduzione alle pagine web, disegnate come una mappa del tesoro - In realtà la matematica è un mondo pieno di figure affascinanti, di curve e superfici bellissime, di formule che, spesso, uniscono bellezza e utilità. Tutte queste cose sono state scoperte da persone piene di genio, ma anche di umanità, di pregi e, spesso, di difetti. Con le loro scoperte matematiche questi uomini hanno contribuito in modo determinante al progresso non soltanto scientifico e tecnologico, ma anche filosofico e umanistico".*



Il Premio Pirelli, annuale, è stato istituito nel 1996 e si avvale di una giuria internazionale composta da eminenti personalità del mondo accademico, dell'industria e di istituzioni internazionali: oltre al presidente Umberto Colombo vi figurano, fra gli altri, il Premio Nobel per la Chimica nel 1977 Ilya Prigogine; Alun Anderson, Editore Capo di *New Scientist*; George Metadikes, Direttore di "Essential Information Society Technologies and Infrastructures"; Walter Bender, Direttore del Laboratorio Multimedia del Massachusetts Institute of Technology.

Fra i vincitori delle passate edizioni di questo prestigioso premio ci sono organizzazioni internazionali come l'Istituto Max Planck di Berlino nel 1998, la Ericsson's Multimedia Lab nel 1999 e la NASA, l'Ente spaziale americano, nel 2001.

La VII edizione del Premio Pirelli, suddivisa in sei sezioni, ha visto la partecipazione di più di 1200 concorrenti di tutto il mondo.

## "Un viaggio nel mondo della matematica"

Il "Viaggio nel mondo della matematica", elaborato dal Prof. Giuseppe Conti del Dipartimento di Matematica per le Applicazioni, che ha vinto il premio "Pirelliaward 2002" riguardante la divulgazione scientifica tramite Internet è visibile all'indirizzo [www.pirelliaward.com/works/](http://www.pirelliaward.com/works/)

L'opera è stata ideata come un viaggio nel quale ogni tappa tratta un argomento di matematica. Le tappe, cioè gli argomenti trattati, sono i seguenti:

**L'arte del calcolo** (tratta i numeri e le tecniche di calcolo dall'antichità fino ai giorni nostri).

**Simboli per decifrare l'ignoto** (tratta l'algebra e la sua nascita dovuta soprattutto a problemi pratici di tecnica commerciale).

**I coni non servono soltanto per i gelati** (tratta dei coni, che sono superfici che incontriamo quotidianamente, pur senza rendercene conto).

**Proviamo ad affettare un cono** (tratta delle coniche, cioè ellissi, iperbole e parabole, soprattutto per quanto riguarda le loro applicazioni, come, ad esempio, le antenne paraboliche).

**Un filo sospeso** (tratta della catenaria, della sua storia e delle sue proprietà che vengono usate soprattutto in architettura).

**Un filo che si srotola** (tratta della curva che si ottiene srotolando un filo e delle sue applicazioni all'architettura e all'ingegneria).

**L'Elena dei matematici** (tratta della cicloide, della storia della sua scoperta e delle sue applicazioni all'architettura e agli orologi a pendolo).

**Una setta misteriosa** (tratta di Pitagora e dei pitagorici, delle loro scoperte in campo matematico, filosofico e musicale).

**Un rapporto d'oro** (tratta della sezione aurea, la sua storia e le sue applicazioni all'arte, alla natura e alla vita quotidiana).

**Una formula per contare i conigli** (tratta dei numeri di Fibonacci, la storia di questi numeri e le applicazioni allo studio della botanica, alla musica e all'arte).

**Molecole e palloni** (tratta dei poliedri regolari e semiregolari, delle loro applicazioni alla chimica, alla tecnologia e alla forma dei palloni da calcio).

**Le curve della vita** (tratta delle spirali e della loro presenza in natura, nell'arte e nella tecnologia).

**Le curve della morte e le curve dei piloti** (tratta di particolari curve, le clotoidi, e del loro uso nei tracciati stradali, ferroviari e per disegnare le montagne russe dei parchi di divertimento).

**Percorsi brevi e percorsi agevoli** (tratta delle curve che si percorrono per ottenere i percorsi più brevi, le geodetiche, o quelli più facili da seguire, le lossodromiche).

**Passeggiando fra le note** (tratta degli stretti legami che intercorrono fra matematica e musica, soprattutto per quanto riguarda il problema delle scale musicali da Pitagora ai nostri giorni).

Ogni argomento è presentato in maniera semplice, con molte animazioni, disegni e foto. Per questo motivo tutti gli studenti universitari, di qualunque estrazione culturale, possono comprendere i soggetti trattati in questo sito web.

La matematica non è vista come una materia astratta e staccata dalla vita quotidiana, ma è stato dato un grande risalto alle applicazioni della matematica alla tecnologia, all'arte, all'architettura, alla natura, alla musica e anche alla vita quotidiana.

Le animazioni aiutano a comprendere meglio gli argomenti che vengono trattati.



## Iniziativa

# Le Olimpiadi della Matematica all'Ulisse Dini

**È** ormai opinione talmente diffusa da essere diventata un luogo comune l'idea che la matematica sia responsabile di una larga parte di insuccessi scolastici a qualunque livello; a questa pessima reputazione corrisponde naturalmente un diffuso rifiuto e una fuga da parte degli studenti. Molte sono le ragioni sottostanti a questi fatti; qui mi limiterò a prenderne in esame una sola, tuttavia cruciale.

La matematica è in realtà una scienza ben viva che però, quando raggiunge il livello dell'insegnamento-apprendimento formale e quindi la maggioranza dei cittadini, tende paradossalmente a produrre delle "teorie morte". Le teorie matematiche infatti nascono e crescono su cantieri di problemi, e i concetti stessi si formano intorno alle questioni da risolvere. Tuttavia nel momento in cui esse vengono insegnate e apprese, le teorie hanno perduto generalmente ogni traccia della loro origine problematica, delle questioni che le hanno motivate e si sono così trasformate, per obbedire alle esigenze del pensiero razionale e della formalizzazione, in un monumento molto bello ma statico. Naturalmente questo aspetto può affascinare alcune persone, ma per la maggioranza degli studenti si rivela uno scoglio tale da generare spesso situazioni di rifiuto talmente forti da pregiudicare definitivamente il rapporto con la matematica, anche quando in realtà si disponga di sufficienti risorse cognitive. Infatti la ricerca ha dimostrato come la capacità di utilizzare le proprie conoscenze sia fortemente influenzata dai fattori metacognitivi, dalle convinzioni e dagli atteggiamenti adottati nei confronti dell'apprendimento.

Da alcuni anni l'editoria propone una serie di opere che cercano di "riconciliare" il pubblico con la matematica, facendo soprattutto leva sul suo aspetto problematico. Per lo stesso motivo, sono promosse da tempo a vari livelli alcune iniziative che permettano agli studenti di scoprire questo diverso lato della matematica, mettendosi alla prova nella risoluzione di problemi dove le nozioni tecniche siano soltanto un aspetto (e neppure il principale) del lavoro, occorrendo disponibilità al pensiero divergente e capacità di intuizione, creatività, rappresentazione della realtà mediante opportuni e disparati modelli. Si tratta dunque di offrire l'occasione di acquisire consapevolezza delle proprie capacità logico-espressive, promovendo al tempo stesso l'abitudine alla ricerca di soluzioni in situazioni problematiche, scegliendo con autonomia un metodo efficace.

Il Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini" si muove ormai da anni su tale terreno ed è giunto nel 2003 alla nona edizione della "Gara di Matematica" riservata agli studenti dell'ultimo biennio della scuola se-



condaria superiore, che riscuote notevole successo ed interesse sempre crescente. L'Unione Matematica Italiana organizza direttamente la fase nazionale delle Olimpiadi di Matematica per ragazzi della Scuola Secondaria superiore.

Esistono tuttavia in Italia anche proposte riguardanti i livelli scolastici inferiori, dato che appare sempre più necessario promuovere fin dall'inizio una diversa visione della matematica. Particolarmente significativa per diffusione e durata nel tempo l'attività promossa da un'associazione di insegnanti, la sezione Mathesis di Gioia del Colle (BA), la quale organizza le Olimpiadi della Matematica (o più precisamente dei Giochi logici, linguistici e matematici) per ragazzi dai 6 ai 15 anni: alunni del primo e secondo ciclo della scuola elementare, di scuola media e del primo anno delle superiori.

Tale iniziativa, nata in ambito locale e giunta quest'anno alla XIII edizione nazionale, coinvolge un numero molto alto di classi e di singoli studenti in tutta Italia, tant'è vero che gli organizzatori hanno deciso di decentrare anche la fase finale. Dopo una fase locale ed una regionale, infatti sono passati alle finali del 2003 oltre 2000 ragazzi, due terzi dei quali concentrati nel centro sud di Italia, mentre circa 700 a nord del Lazio. La gara, riconosciuta dal Ministero dell'Istruzione, è patrocinata dalla Direzione scolastica regionale della Toscana, dalle Regioni Toscana e Puglia, dalla Provincia e dal Comune di Firenze, dal Politecnico di Bari.

Il Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini", interpellato in proposito, ha accettato ben volentieri di collaborare all'organizzazione della finale e l'Università di Firenze ha messo a disposizione alcune aule del Polo Didattico di Careggi, le quali hanno ospitato sabato 17 maggio i 700 finalisti del Centro Nord. Ad essi sono stati proposti i quesiti preparati per la finale, quesiti riguardanti aspetti di modellizzazione geometrica e numerica di vari fenomeni (dalla simmetria di organismi viventi al calcolo di spigoli e facce di certi solidi) pensati in funzione delle diverse fasce di età a cui si rivolgevano.

Ancora una volta la scelta ha rivelato la sua validità: non solo i ragazzi partecipanti si sono impegnati molto, producendo anche risultati interessanti dal punto di vista del contenuto e della metodologia di lavoro, ma il commento più diffuso fra gli stesso è stato che si sono "divertiti". Mi sembra questa la migliore conferma della positività di tale approccio per restituire ai ragazzi una motivazione all'apprendimento della matematica che possa evitare il formarsi degli atteggiamenti di rifiuto che commentavo sopra e inviti al contrario ad un impegno personale di scoperta e creatività.

Brunetto Piochi  
Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini"





## Omaggio per gli 80 anni

# Incontro in onore di Roberto Conti e Gaetano Villari

*Esponenti della scuola matematica fiorentina*

Si è svolto il 19 maggio, nell'Aula Magna dell'Ateneo, un incontro per festeggiare gli ottanta anni di Roberto Conti e Gaetano Villari, professori emeriti dell'Università di Firenze, oltre che studiosi di indiscusso valore. Nella storica cornice dell'Aula Magna, gremita di allievi, amici, colleghi di Conti e Villari, lì convenuti da varie parti d'Italia e dall'estero per salutare e partecipare con la propria presenza il loro affetto ai festeggiati, si sono succeduti gli interventi di eminenti personalità del mondo accademico fiorentino. Hanno parlato nell'ordine: il Magnifico Rettore, prof. Augusto Marinelli, il Preside della Facoltà di Ingegneria, prof. Franco Angotti, il Preside della Facoltà di Scienze M.F.N., prof. Paolo Marcellini, il Direttore del Dipartimento di Elettronica e Telecomunicazioni, prof. Dino Giuli, il Direttore del Dipartimento di Matematica Applicata "G. Sansone", prof.ssa Gianna Stefani, il Direttore del Dipartimento di Matematica "Ulisse Dini", prof. Vincenzo Ancona. Successivamente è intervenuto il prof. Giuseppe Anichini, in qualità di Segretario dell'Unione Matematica Italiana, che ha portato in particolare i saluti del prof. Carlo Sbordone, Presidente dell'Unione. Sono poi seguiti gli interventi di alcuni allievi di Conti e Villari: i proff. Massimo Furi, Rosa Maria Bianchini, Antonio Moro dell'Università di Firenze e il prof. Luciano Pandolfi del Politecnico di Torino, che hanno manifestato con le loro storie personali e i personali ricordi la loro stima, il loro affetto e la loro riconoscenza ai festeggiati, mettendo in evidenza l'importanza che il loro insegnamento ha avuto nelle loro scelte e nella loro formazione professionale, sempre comunque recepito e gestito nella più completa autonomia e libertà di decisione.

Sia Roberto Conti che Gaetano Villari sono esponenti di rilievo della scuola matematica fiorentina creata da Giovanni Sansone, scuola che, partendo dalle Equazioni Differenziali Ordinarie, si è poi sviluppata brillantemente in varie direzioni.

Roberto Conti è stato Direttore dell'Istituto Matematico "U. Dini", Presidente del Corso di Laurea in Matematica, Direttore delegato della Biblioteca di Matematica. La sua intensa attività di ricerca si è rivolta prevalentemente alla teoria matematica del controllo, di cui è stato in Italia il capostipite, e alla teoria delle equazioni differenziali ordinarie. Tale attività è stata costantemente accompagnata da una lunga ed assidua attività di coordinamento, specialmente attraverso il G.N.A.F.A.

(gruppo del C.N.R. che raccoglie la quasi totalità dei ricercatori di “Analisi Matematica” italiani) e il C.I.M.E. (Centro Italiano Matematico Estivo), importante istituzione nota in tutto il mondo per la promozione della ricerca matematica, di cui è stato Direttore per oltre venti anni. È stato Presidente della Fondazione Annali di Matematica Pura e Applicata, è socio corrispondente dell’Accademia Nazionale dei Lincei, socio dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”, socio dell’Accademia “Gioenia” di Catania. Ha ricevuto la medaglia “Bolzani” dalla Accademia Cecoslovacca delle Scienze.

Gaetano Villari è stato tra i “padri fondatori” della Facoltà di Ingegneria del nostro Ateneo, di cui è stato anche Preside. È stato fondatore e primo Direttore dell’Istituto di Matematica Applicata e membro del Consiglio di Amministrazione dell’Ateneo. L’attività di ricerca di Villari, dopo un periodo iniziale dedicato alla teoria dell’approssimazione e alle funzioni speciali, si è rivolta successivamente allo studio qualitativo delle equazioni differenziali ordinarie. In particolare è stato un precursore nell’impiego di metodi topologici in problematiche connesse con l’esistenza di soluzioni periodiche e su questi temi ha guidato numerosi allievi. Ha perseguito e promosso anche lo sviluppo della didattica della matematica in senso applicativo, rinnovandola e adattandola ai moderni contesti dell’ingegneria elettronica. È stato vincitore del premio “A. Susca” dell’Accademia dei Lincei, ha fatto parte del Comitato per la Matematica del C.N.R. ed è socio dell’Accademia Toscana di Scienze e Lettere “La Colombaria”.

Queste in grande sintesi le note biografiche e accademiche, per le quali va ancora ricordato il grande apprezzamento della loro produzione scientifica, apprezzamento certamente motivato anche dalla loro costante preoccupazione dell’inserimento dei propri ambiti di ricerca nel contesto internazionale. Ma tutto ciò non è sufficiente a tratteggiare pienamente né la vivacissima personalità di entrambi, né la grande importanza che la loro opera ha avuto nella storia recente dell’Ateneo fiorentino, anche e soprattutto in relazione alle ripercussioni che tale opera ha avuto nel contesto cittadino, sia dal punto di vista culturale, che dal punto di vista socio-economico. Se infatti Giovanni Sansone può essere considerato a ragione uno dei fondatori, se non il fondatore, della scuola matematica fiorentina, Conti e Villari sono stati, per usare una felice espressione del Rettore Marinelli, i “traghettatori” della tradizione fisico-matematica fiorentina, in senso letterale e metaforico. In senso letterale in quanto all’inizio degli anni sessanta, insieme ad alcuni colleghi, hanno “traghettato” la cultura matematica da Via degli Alfani (allora sede dell’Istituto Matematico) a Viale Morgagni (Istituto “Ulisse Dini”); in senso metaforico perché hanno contribuito a “traghettare” la cultura fisico-matematica dalla Facoltà di Scienze alle problematiche proprie delle scienze applicate, che trovano una ampia estrinsecazione nella Facoltà di Ingegneria. Significativi, in questa direzione, gli studi e i contributi di Roberto Conti nella teoria matematica dei controlli, e di Gaetano Villari nella sistemazione matematicamente rigorosa di tematiche connesse a problemi dell’Ingegneria Elettronica, come evidenziato dagli interventi della prof.ssa Stefani e del prof. Giuli. Né di minor valore sono da considerare le ripercussioni nel contesto socio-economico cittadino. Come con grande chiarezza è stato messo in luce dall’intervento del prof. Angotti, l’istituzione della Facoltà di Ingegneria a Firenze è stata



uno degli avvenimenti che maggiormente hanno inciso nello sviluppo recente della città: basti pensare che, attualmente, ogni anno si laureano circa 250-300 ingegneri, molti dei quali rimangono ad operare nel territorio fiorentino. Un grandissimo merito va attribuito per questo all'intuizione, al coraggio e all'intraprendenza di alcuni matematici, tra cui Gaetano Villari, che con la loro tenacia e la loro lungimiranza hanno fondato, fatto sviluppare e prosperare questa Facoltà.

Con altrettanta evidenza sono state segnalate nei vari interventi le caratteristiche doti di simpatia e di arguzia, oltretutto di grande intelligenza, di Conti e Villari. Sia nell'intervento del prof. Angotti che in quello del prof. Marcellini sono emersi significativi episodi della loro lunga frequentazione con entrambi, episodi che inseriscono a pieno titolo sia il toscano Conti che il siciliano Villari nella più autentica tradizione ... fiorentina!

Non sono mancati poi i riferimenti alla loro innata capacità di gestione e al coraggio sempre dimostrato nel prendere decisioni anche difficili, come con spontaneità e grande sincerità è stato osservato dal prof. Marcellini.

Ma ciò che maggiormente è emerso nelle parole di tutti gli intervenuti è stata la considerazione delle qualità umane e morali di Conti e Villari, la loro indiscussa onestà intellettuale, il vivissimo senso dell'amicizia che li ha sempre legati e che, pur nelle diverse realizzazioni dei loro ambiti di ricerca, ha favorito nei loro allievi e nei colleghi uno spirito di leale cooperazione, che si è nuovamente manifestato nel comune desiderio di onorare il loro insegnamento e il loro esempio. Valgano per tutti le parole del prof. Ancona: *“Quello che personalmente avrei voluto imparare da questi due grandi colleghi è legato a due qualità particolari, tra le tante che essi hanno: una è il sentimento dell'amicizia .....; seconda è la grande correttezza nei rapporti accademici; sia la correttezza formale, sia la correttezza sostanziale, ambedue. Hanno ricoperto cariche importanti, hanno comandato, sono stati dei boss, bisogna dirlo, in senso buono del termine, hanno preso decisioni dure, ma sempre rispettando le regole, cioè rispettando le persone. Penso che nessuno più di loro meriti l'antico titolo di gentiluomo”*.

Ringraziando gli amici presenti, Conti e Villari hanno ricordato la figura del loro comune Maestro, Giovanni Sansone, figura di grandissimo livello in campo internazionale, che essi avevano festeggiato venticinque anni fa in occasione del novantesimo compleanno, con un importante convegno internazionale, Equadiff78, che aveva radunato a Firenze i massimi esperti della ricerca nel campo delle Equazioni Differenziali Ordinarie.

L'incontro in onore di Conti e Villari è stato seguito poi dal Convegno scientifico “Equazioni Differenziali Ordinarie e Applicazioni” che ha avuto luogo nei giorni 19 e 20 maggio 2003 presso il Dipartimento di Matematica “Ulisse Dini”. Main speakers sono stati il prof. Jean Mawhin della Université Catholique de Louvain, il prof. Jack Hale del Georgia Institute of Technology (Atlanta), il prof. Mario Martelli del Claremont McKenna College (California) e il prof. Russell Johnson dell'Università di Firenze. Le memorie da loro presentate, oggetto delle rispettive conferenze, sono state dedicate dagli autori a Roberto Conti e Gaetano Villari.

Mauro Marini



## Bilancio di un anno

# Il Centro Universitario Cinematografico: una felice collaborazione

**I**n piccolo si possono fare anche cose che durano. Il CUC, Centro Universitario Cinematografico, è una di queste, ed è giunto quest'anno alla sua quarta edizione. È nato dalla collaborazione fra il Dipartimento di Storia delle arti e dello spettacolo, il Dipartimento di Studi sul Medioevo e Rinascimento, l'Assessorato alla Cultura del Comune di Firenze, l'Azienda regionale per il Diritto allo studio e la Cooperativa Alfieri Atelier, per dare agli studenti l'opportunità di vedere i capolavori della storia del cinema sul grande schermo. Quest'anno le presenze sono anche state più numerose degli anni precedenti. Nonostante il pesante clima di guerra e di crisi che ha condizionato le ultime giornate di proiezione (20 e 27 marzo, 3 aprile) gli spettatori sono stati molti. E non solo quelli universitari. Ci sono a Firenze infatti molte persone che non si contentano della programmazione commerciale, anche se d'essai, e che hanno spesso desiderio di vedere qualche buon vecchio film, e possibilmente sul grande schermo invece di quei francobolli che offre la televisione. Il cinema è sempre stato grande, in senso letterale, e buona parte del suo fascino deriva anche da queste dimensioni.

Vedere un film in grande o piccole dimensioni non è la stessa cosa. In televisione non solo sfuggono molti particolari, ma certe volte non si capisce neppure chi è il ladro, se uno è morto o solo ferito, e si possono anche confondere i buoni con i cattivi. La differenza è più o meno lo stesso che si proverebbe a leggere un romanzo saltando una pagina ogni due. O come guardare la primavera di Botticelli stampata sopra un francobollo, o ascoltare un quartetto di Beethoven in uno stridente walkman. Certo, è meglio che niente, ma il cinema è un'altra cosa! Lo sanno tutti.

L'iniziativa dell'università infatti ha portato in sala non solo gli studenti, ma anche parecchi spettatori e cittadini di ogni età. Lo si vede dando anche solo un'occhiata ai biglietti venduti. In dieci giorni di programmazione, dal novembre 2002 all'aprile 2003, le presenze sono state complessivamente di quasi 2300 spettatori, così suddivisi: biglietti interi 843, biglietti ridotti 772, inviti 675, con una media giornaliera di 230 persone. I biglietti omaggio sono quelli acquistati dal Diritto allo studio, che li distribuisce agli studenti meritevoli dell'Ateneo fiorentino. Quelli ridotti sono invece stati acquistati da altri studenti interessati e dai soci del Circolo Dipendenti Universitari. Ma il numero più alto è costituito dai biglietti interi, ovvero da spettatori esterni all'Università, che vengono per loro specifico interesse culturale.



Il programma infatti era vario e si rivolgeva sia agli appassionati di teatro sia a quelli di cinema in senso stretto. Una breve rassegna dedicata a Carmelo Bene ha colto la disponibilità di copie appena restaurate per riproporre l'opera del grande attore d'avanguardia: dal quasi leggendario *Nostra Signora dei Turchi* alle sue riletture dissacranti di opere classiche come *Salomé*, *Capricci*, o *Don Giovanni*. Un'altra sezione raccoglieva alcune grandi opere di teatro del novecento in versione cinematografica, come esempi per riflettere sul rapporto sempre nuovo fra cinema e teatro: abbiamo visto oppure rivisto *Pensaci Giacomino*, un film di Righelli del 1936, interpretato dal grande Angelo Musco, l'attore per il quale Pirandello aveva scritto il testo; oppure il mitico *Querelle* di Fassbinder dall'opera di Genet, o ancora *Luci della ribalta* e *Lulu*.

Infine, una parte più consistente della rassegna era costituita come sempre da alcuni capolavori della storia del cinema, in una sezione intitolata ai "maestri dello sguardo": dal primo *Mabuse* di Fritz Lang, (una serie di cui proietteremo presto anche gli altri tre) a grandi classici come *La regola del gioco*, un Renoir di grande stile e di grande amarezza, o *L'Atalante* di Jean Vigo, padre del cinema di poesia, e via via fino ai giorni nostri, con *Strategia del ragno* (Bertolucci), *Il disprezzo* (Godard), *Il ragazzo selvaggio* (Truffaut), e il film terminale di Pasolini, *Salò* che ancora oggi costituisce una dura sfida agli spettatori più coraggiosi.

Una piccola iniziativa che ha avuto ancora una volta successo e che speriamo possa crescere, chissà. Arrivederci a ottobre!

Sandro Bernardi



## Dal fiume al mare

# Ricerca integrata sul campo nel Parco Regionale della Maremma

**L'**Università di Firenze coordina il progetto di ricerca euro-mediterraneo MedCoRE (Mediterranean Coastal River Ecosystems) rivolto alle aree costiere del Mediterraneo e focalizzato su alcuni siti di studio di particolare interesse e con problemi comuni di fragilità ambientale: Berkoukech - Tabarka ed il Lac d'Ichkeul - Biserta in Tunisia, il bacino fluviale e la spiaggia di Oued Laou nel Marocco mediterraneo, la costa tra Alicante ed Elce in Spagna, il litorale dell'Uccellina ed il basso bacino dell'Ombrone in Toscana.

Parola chiave, che esprime gli obiettivi della ricerca è "integrazione": integrazione fra i paesi del nord e del sud del Mediterraneo, fra diverse discipline, fra elementi diversi dell'ambiente, fra scienza e gestione ambientale. Analizziamo i rapporti fra il fiume ed il mare, fra la spiaggia, la duna e la pineta, fra l'uomo ed il paesaggio, fra le piante, gli animali e l'uomo, fra l'entroterra e l'area costiera.

Un'integrazione non è affatto ovvia né facile da realizzare quando un gruppo internazionale di universitari e di tecnici ambientali, o di professori di varie discipline e di studenti la cercano a tavolino o nei libri, mentre è una realtà per la natura, dove ogni elemento è legato ad altri elementi, come viene espresso bene dal concetto di ecosistema. Abbiamo così deciso di imparare dalla natura.





Per una settimana, dal 15 al 23 maggio scorso, 50 partecipanti al progetto MedCoRE, dall'Italia, dal Marocco, dalla Tunisia, da Malta, dalla Spagna, dalla Grecia, dal Portogallo e dal Galles, si sono ritrovati insieme o alternati sul campo, ciascun gruppo impegnato nel proprio settore di ricerca: l'analisi del paesaggio, le stime di biodiversità, lo studio della crescita e del degrado della foresta costiera, i rilievi dell'erosione e dell'accrescimento della spiaggia, i campionamenti nelle praterie marine di Posidonie. Sono state fatte svariate riunioni, sia di settore che generali, e sono state scambiate parecchie idee.

I giovani ricercatori e studenti partecipanti, anch'essi di diverse provenienze, hanno avuto soprattutto lezione di "integrazione" internazionale ed interdisciplinare. Non hanno svolto semplici esercitazioni sul campo, ma, con responsabilità ed impegno, hanno partecipato alle ricerche, spesso dirigendole essi stessi, perché parte delle loro tesi di laurea, di master o di dottorato. Ed i professori non hanno tenuto lezioni, ma hanno effettuato le loro ricerche, quelle ricerche sperimentali, che, al di là della stressante vita accademica, sono il momento dell'entusiasmo e della creatività. Le guardie del parco così si sono espresse, vedendoci al lavoro: "Ecco la ricerca che ritorna nel parco".

La Direzione del Parco Regionale della Maremma ci ha accolto nei nuovi uffici, dove si è svolta un'interessante riunione sulla gestione del parco ed i problemi con essa connessi. Dopo la presentazione del presidente Sammuri, architetti ed ingegneri dell'Agenzia del Litorale della Tunisia, specialisti maltesi di management delle coste, ricercatori dai vari paesi del Mediterraneo e dell'Europa hanno posto i loro interrogativi e sicuramente imparato molto dall'esperienza di gestione di questo Parco, fondato negli anni '70, per la volontà di professori della nostra università e sulla base delle loro ricerche.

È risultato chiaro che il vero problema del Parco della Maremma è la sua limitatezza spaziale, per cui subisce impatti evidenti dall'esterno, da quanto avviene appunto nel fiume e nel mare. Di queste influenze esterne la gestione dovrà sempre più tenere conto.

Una simile complessa organizzazione del lavoro comune di tanti ricercatori non sarebbe stata possibile in un contesto diverso da quello in cui è avvenuta. La bellezza e la varietà di ambienti offerta dal Parco della Maremma è la cornice ideale per "vivere" il Mediterraneo nelle sue sfaccettature naturali e culturali, nel presente e nel passato. Il Mediterraneo è il mare che unisce, a piccolissima distanza, nord e sud del mondo e ne regola i rapporti. La civiltà è nata proprio nelle aree costiere del Mediterraneo. Questo abbiamo voluto sottolineare con il nostro work together, interdisciplinare, nel quale tutte le lingue del Mediterraneo sono state usate.

Tra un anno circa, sempre nell'ambito del progetto MedCoRE, l'esperienza del "lavoro insieme sul campo" sarà ospitata in Marocco, nella splendida e selvaggia costa antistante al Rif. Qui, i contrasti tra tradizione e sviluppo, tra entroterra ed area costiera, sono ben più spiccati che in Toscana, e sono appena percettibili i primi tentativi di gestione ambientale da parte delle autorità locali, per cui si rende assolutamente necessario il contributo di basi scientifiche prodotte indipendentemente da un gruppo di ricercatori locali ed internazionali, che abbia già un'esperienza di lavoro insieme.

Felicita Scapini  
Dipartimento di Biologia animale e Genetica





*Nel marzo scorso, dal 25 al 31, proprio nel momento in cui la tensione geopolitica era massima per la guerra in atto in Iraq, un gruppo di otto fra professori e giovani ricercatori delle Università di Firenze e di Roma ha partecipato a Tunisi ad una giornata sponsorizzata dalla Cooperazione Scientifica dell'Ambasciata d'Italia in Tunisia, nell'ambito del Colloquio Internazionale sugli Anfipodi, a cui partecipavano studiosi di 20 paesi di tutto il mondo (nella foto, il gruppo dei partecipanti). In quest'occasione sono stati presentati i risultati delle ricerche svolte insieme sulle coste della Tunisia nel quadro dei progetti euro-mediterranei ME-CO (1998-2001) e MEDCORE (2002-2005), a testimonianza di una collaborazione scientifica riuscita, oltre le frontiere nord-sud. Ancora una volta, il mare Mediterraneo e le sue coste si sono presentate come una realtà unitaria, nella diversità naturale e culturale.*



## Comitato per le pari opportunità

# Indagine su motivazioni e utilizzazioni del part time fra il personale tecnico-amministrativo

**N**ell'autunno del 2002 decidemmo di dar vita a una inchiesta su **motivazioni e utilizzazioni del part time**, sulla scorta di quanto aveva programmato di fare anche il Comitato per le pari opportunità dell'Azienda Ospedaliera di Careggi. Dopo aver modificato il questionario-base per fare in modo che le domande corrispondessero meglio alle esigenze del personale tecnico-amministrativo dell'Università di Firenze, abbiamo provveduto a inviarlo singolarmente a tutte le 180 persone che attualmente operano in regime di part time per loro volontà, e a collocarne copia nel sito web del Comitato, informando della sua esistenza e della possibilità di compilarlo tutto il personale dipendente, in modo da avere sia la voce di chi l'ha scelto sia, se possibile, la voce di quanti non l'hanno fatto, ma potevano sentirsi interessati a farlo, con le rispettive motivazioni.

**Ben 73 delle 180 persone che utilizzano volontariamente il part time (pari al 40.6%) hanno rinviato compilati i nostri questionari;** dunque, possiamo dire che le loro risposte sono altamente indicative di situazioni e opinioni.

**Solo 25 sono invece le risposte venute dal personale che non usa il part time:** un numero che permette di utilizzare i risultati solo come indicazioni per ulteriori approfondimenti.

### Ho scelto il part time

Concentriamo prima di tutto l'attenzione sul primo insieme, più numeroso e significativo, e cerchiamo di disegnare **l'identikit di chi lavora a part time**.

Diciamo subito che a risponderci sono state, in questa fascia, quasi soltanto delle donne (72 su 73), nonostante che fra le 180 persone che lavorano a part time ci siano 25 uomini.

Il 58,9% di questo nucleo di 73 persone si colloca nella fascia d'età compresa fra i 36 e i 45 anni, e il 26,02% fra i 46 e i 55.

Dunque, l'85% di loro non è né molto giovane (10,9%) né particolarmente in là con gli anni (4,1%); un dato che è confermato anche dalla risposta relativa all'anzianità di servizio, visto che il 60,27% lavora

all'Università da 10 a 20 anni, e il 19,17% da 20 a 30, mentre la fascia con meno di 10 anni rappresenta il 15%, e quella oltre i 30 il 4,10%

Questo dato sembra indicare come sia soprattutto il personale consolidato – quello che non è né all'inizio né alla fine della “carriera” - a prendere il part time (79,44%). A ciò si aggiunga che tale scelta riguarda in oltre la metà dei casi il personale amministrativo (52%), e per circa un quarto il personale delle biblioteche (24,6%); più contenuta la percentuale del personale tecnico (19%), e pressoché nulla quella del personale operaio, informatico, socio sanitario, e dei servizi tecnici ausiliari.

### Quale il part time preferito?

Dal punto di vista tipologico, le risposte non segnalano una differenza significativa fra il part time “verticale” (giorno libero con rientro pomeridiano) – scelto dal 52% - e part time “orizzontale”, vale a dire con orario ridotto tutti i giorni della settimana (44%), mentre il residuo 4% opera in regime di part time “misto”. Più chiare le indicazioni riguardanti la percentuale oraria di part time, visto che il 60% ha scelto quello all'83,33%. Alto anche il numero di coloro che hanno scelto la quota 50% (16, pari al 22% delle risposte), mentre solo 5 si sono attestate sul 33%, e 8 sul 66%.

### Perché si sceglie il part time?

Le risposte potevano essere, in questo caso, molteplici: e lo sono effettivamente state in gran parte dei casi. In qualche misura, esse sono state anche diverse da quelle che ci aspettavamo, come diremo in seguito.

1) Vediamo innanzitutto come si distribuiscono le risposte concernenti la prima opzione presentata (9. *Ho scelto il part time in vista di una miglior realizzazione personale*)

La prima delle possibili articolazioni di quella opzione (*per poter svolgere un altro lavoro più soddisfacente*), ha ottenuto 9 risposte positive, 5 delle quali riguardano persone nella fascia d'età 36-45. Appena 4, invece, coloro che hanno risposto positivamente a 9.2 (*per poter svolgere un lavoro più vantaggioso economicamente*), sgranate nella prima (1), seconda (2) e terza (1) fascia d'età.

Quanto alla scelta del part time *per poter ricoprire cariche pubbliche (sindacali, politiche, associative)*, essa riguarda solo 1 persona fra i 46 e i 55 anni.

Nemmeno la possibilità di usare il part time *per riprendere o completare un percorso di studio* sembra interessare più di tanto, visto che solo 4 hanno risposto affermativamente: ed è significativo che ben 3 di loro appartengano alla fascia d'età compresa fra i 36 e i 45 anni, e solo 1 a quella “giovane”.

Ma 9.5, che recitava: *Per avere più tempo per me*, ha collezionato ben 27 risposte, da parte di persone di tutte le fasce d'età, con picchi nella fascia 1 e 3, aprendo una finestra di indubbio interesse sul modo in cui è vissuta e percepita la propria attività lavorativa.

2) La seconda possibilità prospettata riguardava una scelta del part time *per difficoltà organizzative*.



Il diverso addensarsi delle risposte nell'area 10 è già di per sé eloquente.

Sono appena 2 le persone che hanno addotto come ragione *l'eccessiva rigidità dell'amministrazione nel venire incontro a necessità occasionali di modifica dell'orario*;

Già più numerose – 13 – quelle che hanno indicato 10.3 (*distanza tra la residenza e il luogo di lavoro; insufficienza dei servizi pubblici*), 12 delle quali appartenenti alle fasce d'età 2 e 3: persone dunque la cui residenza è ormai stabile, e le cui scelte sono state dettate da ragioni diverse rispetto a quelle della vicinanza al posto di lavoro (per esempio, dai costi del mercato immobiliare).

Ma la gran parte di quanti hanno risposto affermativamente all'opzione 10, si è concentrata su 10.1 (*Impossibilità di conciliare l'orario con altri impegni/bisogni*): in questo caso, infatti, le risposte affermative sono ben 38, con tutte le fasce d'età ampiamente rappresentate, e una polarizzazione agli estremi, che fa pensare all'accudimento di figli piccoli e genitori anziani.

3) La terza possibilità offerta (11. Difficoltà nelle relazioni interpersonali sul luogo di lavoro) è risultata assai meno condivisa di quanto si prevedesse (3 scelte appena): e per quanto si possa pensare anche a forme di autocensura, è pur vero che altre risposte fanno pensare che vi sia una diffusa tendenza a vedere nella struttura organizzativa, e non nelle singole persone o in dirigenti di medio livello, le "colpe" di una situazione che pure i più sembrano giudicare ampiamente insoddisfacente.

4) Gran parte delle persone ha invece scelto una delle opzioni proposte nel campo 12. Gestione della famiglia:

31 sono le risposte affermative per 12.1 (*difficoltà di affidare i figli a parenti e conoscenti durante tutto l'orario di lavoro*);

26 quelle per 12.2 (*non coincidenza fra tempi del lavoro e tempi della scuola*) e 18 quelle per 12.3 (*non coincidenza fra tempi del lavoro e calendario scolastico*);

13 le risposte che hanno messo a fuoco il problema *dell'insufficienza dei servizi pubblici per la prima infanzia* (12.4), e 17 quelli che ribadiscono il problema *allargando il discorso ai servizi privati* (12.5).

I figli, e le difficoltà per così dire "oggettive" nell'organizzarsi in relazione alla presenza dei figli costituiscono dunque, senza ombra di dubbio, un problema presente, anche se colpisce il basso numero di coloro che avvertono come una difficoltà grave la carenza di nidi, asili, e scuole a tempo lungo: per chi, come noi, era partito pensando in termini di iniziative volte a creare forme di potenziamento dei servizi, la scarsità di una effettiva domanda dal basso in questo campo costituisce motivo di riflessione e di ripensamento.

Anche 12.7 (*presenza di un anziano o disabile in famiglia, senza il sostegno di una struttura assistenziale di riferimento*) va nella stessa direzione: sono 15 le persone che evidenziano il problema: poche forse dal punto di vista statistico, ma certo non poche se pensiamo alla somma di difficoltà che esse debbono affrontare.



**Ma a far balzare verso l'alto il numero delle risposte affermative sono 12.6 (desiderio di avere più tempo per occuparsi dei figli) e 12.8 (desiderio di dedicare più tempo all'organizzazione della casa e alla cura della famiglia)**, con – rispettivamente – 41 e 29 risposte, con percentuali che, nel primo caso, riguardano com'è ovvio le prime tre, e nel secondo tutte, le fasce d'età considerate.

È, dunque, il desiderio di stare con i figli e di dedicare tempo alla famiglia, più e prima che il bisogno di farlo, a spingere verso la richiesta del part time: è l'importanza data alle relazioni familiari e parentali, ai “tempi di vita”, ad alimentare la scelta: e se pensiamo all'alto numero di risposte positive date a 9.5, che riguardava *il desiderio di avere più tempo per sé*, risulta chiaro che c'è qui un nodo fondamentale e irrisolto della “doppia presenza”, specie femminile; un nodo soggettivo, oltre che oggettivo, su cui vale la pena di soffermarsi, per la sua intrinseca problematicità.

- Se passiamo alle **Riflessioni sulla scelta del part time** quelle risposte acquistano un senso per molti versi più specifico e pregnante.

*In quali casi rinunceresti alla richiesta di part time?* chiedeva il campo 13.

Le risposte sembrano inequivocabili.

14 sono quelle che chiamano in causa una maggiore efficienza dei servizi pubblici (13.2);

9 quelle che indicano come motivo di recessione l'apertura di un asilo-nido aziendale (13.5), a cui si possono aggiungere le 13 risposte che riguardano la possibilità di accedere, grazie all'amministrazione universitaria, a servizi di sostegno/affidamento/assistenza (13.6).

Quanto alla situazione sul posto di lavoro, sono 6 appena le risposte che ipotizzano come motivo per uscire dal part time un miglioramento nelle relazioni interpersonali (13.4), evidentemente considerate non negative (ricordiamo del resto l'analogo e convergente risultato del campo 11);

Solo 10, infine, quelle che puntano sul trasferimento a una sede di lavoro più soddisfacente (13.3): e il basso numero colpisce; un posto vale l'altro, sembra dicano i questionari.

Ben 21, invece, le risposte che chiamano in causa apertamente la questione di una valorizzazione della propria professionalità (13.1), a conferma che, se si trovasse più soddisfazione nel lavoro svolto, si ridurrebbe anche la “fuga nel privato” evidenziata da molte delle risposte precedenti.

Date queste premesse, alla domanda sulle *conseguenze più temute del part time* (campo 14), non stupisce che si risponda con un massimo sulla *diminuzione dello stipendio* (14.1: 49 risposte, cruciali soprattutto nella fascia d'età giovanile, con retribuzioni mediamente più basse, e bisogni più urgenti), e un minimo sulle *conseguenze relazionali* (14.4: nel bene e nel male, la sfera delle relazioni interpersonali sembra buona ma superficiale); alto, invece, il numero di coloro che temono conseguenze professionali (14.3, a riprova che c'è una tensione positiva verso il lavoro che resta insoddisfatta, o meglio frustrata, nella situazione attuale), a cui vanno aggiunte le 23 risposte che parlano di timori per la carriera: un modo per dire la stessa cosa: e cioè che si è in presenza di una situazione che si muove sul filo del rasoio, fatta di disaffezione al lavoro.



ro, ma anche di desiderio di recuperare con esso un rapporto positivo, fatto di responsabilità e di coinvolgimento...

### L'età cruciale

- **Vale la pena, a conclusione di questo esame di massima, soffermarsi sulla fascia d'età compresa fra i 36 e i 45 anni**, la più numerosa e rappresentativa, vero asse portante del part time: ad essa appartengono, come si è detto, ben 44 delle 73 persone che hanno risposto. Dunque, è questo gruppo, di fatto, a "guidare" e a dare corpo a una serie di indicazioni su cui abbiamo cercato di richiamare l'attenzione nelle pagine precedenti.

Diciamo subito che siamo di fronte a una coorte tutta femminile, che in 23 casi ha scelto un part time verticale, in 17 orizzontale, in 4 misto (dunque, questo gruppo non esprime una netta preferenza in materia). Ma vediamo in particolare che cosa ci dicono le risposte ai campi 12 e 13, così significative e per alcuni versi inaspettate.

Le loro risposte raggiungono il massimo nel campo 12, con 133 opzioni totali; all'interno di questo, è il 12.6 (*desiderio di avere più tempo per i figli*) ad attrarre il maggior numero di risposte (34). Chi ha scelto questa risposta in 7 casi rinunciarebbe al part time se ci fosse più valorizzazione delle proprie competenze e più flessibilità (13.1); in 5 casi se ci fosse un nido aziendale e in altri 5 se ci fosse più possibilità di accedere a servizi pubblici per l'infanzia.

Ma è anche vero che delle 25 persone che denunciano una generica impossibilità di affidare i figli a familiari, parenti e conoscenti durante l'intero orario di lavoro (12.1), solo 5 chiedono il nido aziendale (13.6), e solo 4 sottoscrivono la richiesta di facilitare l'accesso a quelli pubblici.

Siamo dunque in presenza di risposte contraddittorie, di un bozzolo di insoddisfazione che non si dipana e che esprime un complessivo disagio a gestire lavoro e famiglia, ma anche un desiderio di trovare strade che permettano di continuare a muoversi nei due campi contemporaneamente; anche se poi solo 13 di loro – nemmeno il 30% - rispondono che rinunciarebbero al part time se la loro professionalità venisse più valorizzata (13.1); anche se va aggiunto che si tratta comunque della risposta che ha avuto più adesioni.

### Potrei scegliere il part time

I questionari pervenuti, 25, sono troppo poco numerosi perché se ne possano trarre indicazioni generali pienamente affidabili, anche se le molte analogie con il quadro precedente suonano conferma di linee di tendenza generale, e rafforzano quindi la credibilità sia di alcune delle considerazioni già svolte sia delle indicazioni emergenti da queste poche risposte.

A compilare i questionari sono stati 3 uomini e 22 donne, anche in questo caso compresi per la stragrande maggioranza nelle fasce d'età 2 e 3 (10 e 8 risposte). Fra di loro è ancora più netta (ma può essere un caso) la presenza di personale amministrativo (11 donne e 2 uomini); per il resto, la presenza di 4 risposte del personale tecnico e di 5 (4 donne e 1 uomo) del personale bibliotecario suona conferma di tendenze già richiamate. Quanto al tipo di part time che preferirebbero, emerge un più

netto favore per la tipologia “ verticale” (10 d. + 2 u.), e per una percentuale dell’83% (14, tutte donne).

In merito alle ragioni per scegliere il part time, si afferma cruciale il “tempo per sé” e il “tempo per la casa e la famiglia”, di solito scelti insieme (ma la seconda opzione ottiene più voti della prima) nella fascia d’età 3, mentre nella fascia 2 il “tempo per sé” si intreccia e somma con “il tempo per i figli”.

Anche in questo ambito, però, più che i “bisogni materiali” sembrano avere rilevanza quelli per così dire morali e psicologici: le denunce per l’alto costo e la difficile reperibilità dei servizi, o per la scomodità dei servizi di trasporto, ci sono, ma sono comparativamente assai meno numerose del desiderio di una vita meglio ritmata ed equilibrata; anche in questo caso la scarsa soddisfazione per il lavoro svolto si intreccia a un (debole) desiderio di svolgerne uno che permetta di meglio esprimere le proprie capacità, competenze e attitudini: ma i segnali sono incerti, “stanchi”, si direbbe.

Queste le nostre considerazioni. Ma vi invitiamo a visitare il nostro sito, in cui abbiamo messo i risultati analitici al questionario, a stamparvi numeri e grafici, e magari a mandarci le vostre impressioni suppletive e le vostre correzioni. Il Comitato per le pari opportunità dell’ateneo fiorentino sarà ben lieto di prendere in considerazione le une e le altre.

*A cura del Comitato Pari Opportunità  
Università degli Studi di Firenze*



## Comitato per le pari opportunità

---

# Rendiconto delle attività 2002

### **Elezione**

Il Comitato è stato eletto in base alla legge 125/91 nella tornata elettorale per il rinnovo del Consiglio di Amministrazione e del Senato Accademico del 22 novembre 2001.

Sono risultati eletti:

per il personale docente: Annarosa Arcangeli, Anna Scattigno, Simonetta Soldani, Annalisa Tanini;

per il personale tecnico-amministrativo: Vincenzina Basile; Enrica Boldrini; Renza Lucchesi; Simonetta Masangui;

per il corpo studentesco: Letizia Attala, Bruna Capolupo (sostituita con Sara Bartolozzi, in seguito a rinuncia di Capolupo), Franco Corona, Anna Trapletti.

Il Comitato è stato insediato dal Rettore in data 25 febbraio 2002, e dopo aver eletto nel suo seno presidente e vicepresidente come da Regolamento approvato dal Senato e dal Consiglio di amministrazione, ha cominciato a occuparsi della indispensabile sistemazione logistica, che ha preso molto tempo e molte energie.

### **Insedimento**

È stato solo nel settembre 2002 che il Comitato ha potuto avere una sede, al piano terra dello stabile di via Cavour n. 10, e dotarsi degli strumenti più elementari, ma indispensabili per il funzionamento: telefono, computer, mobili, fax, ecc... Tenuto conto della momentanea impossibilità dell'amministrazione centrale di assegnare una unità di personale (o parte di una unità) al Comitato stesso per il suo normale funzionamento, una delle elette, Renza Lucchesi, ha acconsentito a dedicare alcuni giorni alla settimana al lavoro di ufficio amministrativo-gestionale, a supporto delle attività del Comitato stesso.

Il Comitato ha inoltre pianificato un calendario mensile di presenze settimanali presso la sede, in modo tale che la mattina del lunedì e il pomeriggio del giovedì l'ufficio resti aperto, a disposizione di quanti possano avere interesse a informarlo o consultarlo. Ha provveduto infine a predisporre una mailing list e a creare una pagina web con le informazioni di massima sui suoi componenti e sulle sue attività.

### **Regolamento**

Il Comitato ha discusso ampiamente il Regolamento che ne fissa in linea di massima compiti e modalità di funzionamento, e ha concordato sulla necessità di modificarlo al più presto per le numerose incongruenze, contraddizioni e limitazioni che lo contraddistinguono. Subito



dopo si è avviata la stesura di un nuovo testo, che fissasse in modo più chiaro ed essenziale funzioni e obiettivi.

Tale testo è ora all'esame del Direttore amministrativo perché provveda alle osservazioni del caso, e al successivo invio per l'approvazione al Consiglio di amministrazione e al Senato accademico.

### Iniziative di supporto

1. Il Comitato si è attivato per rispondere ad una richiesta della CRUI inerente l'ospitalità di una donna medico afgana per un soggiorno di 2/6 mesi, in modo da permetterle di frequentare la nostra Facoltà di Medicina e Chirurgia ed acquisire un aggiornamento sulle tecniche mediche. Sia il Preside della Facoltà che il Prof. Marchionni hanno dato piena disponibilità ad accoglierla, nel rispetto delle leggi vigenti; purtroppo non è stato possibile portare avanti il progetto perché da parte della CRUI c'è stata una sospensione. Attraverso il CIRSDE (Centro interdipartimentale dell'Università di Torino per gli studi e le iniziative sulle donne) abbiamo istituito rapporti con Comitati che operano per l'approntamento di biblioteche laiche per donne afgane, a cui questo Comitato vorrebbe aderire, nei limiti delle sue possibilità.

2. Il Comitato ha dato il suo contributo alla miglior riuscita del questionario relativo agli studi di genere nelle tre università toscane portato avanti dall'Irpet, proponendosi come interlocutore presso il Rettorato e presso il corpo docente dell'Università di Firenze.

3. Nell'ambito di una scelta volta a potenziare la formazione del personale in merito alle questioni delle Pari opportunità, questo Comitato ha visto alcuni dei suoi membri partecipare ad alcuni brevi corsi e seminari organizzati dall'Università Bocconi di Milano nel gennaio-marzo del 2003 in rapporto a questioni di *Gestione e funzionamento dei Cpo; Aspetti e problemi di management al femminile; Asili nido in azienda: se e come organizzarli.*

4. Dopo un'ampia discussione sui problemi relativi al funzionamento della Commissione per i disabili presieduta dal prof. Mecacci e attualmente priva di sedi per incontri interfacoltà (di cui fa parte la prof.ssa Arcangeli, membro di questo Comitato), il Comitato ha valutato l'opportunità di fissare, alla ripresa autunnale, un incontro con la Commissione, volto a stabilire forme di collaborazione.

### Collegamenti con altri CPO

Fino dal 2002 il Comitato ha intessuto rapporti con il Cpo dell'Azienda Ospedaliera di Careggi, che è attivo da vari anni, e che ha lavorato sia in direzione del part time che della spinosa questione del mobbing. Di questi temi ha discusso in vari incontri, a cui hanno partecipato le colleghe Masangui, Arcangeli, Tanini. Tanini ha altresì preso contatto, a nome di questo Comitato, con i Cpo dell'Infn e del Cnr, in occasione dell'iniziativa svoltasi a Roma il 4 giugno 2002 su *Le donne nelle istituzioni di ricerca*, mentre Scattigno ha partecipato a un convegno organizzato a Pisa dalla Delegata del Rettore agli studi di genere, prof. K. Isaacs, sui diversi comportamenti e investimenti di studenti e studentesse nei diversi curricula universitari.



Il Comitato è poi entrato in contatto con il Coordinamento nazionale dei Cpo dei diversi Atenei, che ha sede presso l'Università di Padova, e che è attivo da vari anni. Poiché era in discussione uno schema nazionale di Regolamento, la collega Lucchesi si è recata in data 28 febbraio alla riunione nazionale, che doveva servire anche a fissare i punti dell'o.d.g. del prossimo Congresso nazionale, che si terrà il prossimo ottobre presso l'Università di Sassari. In tale occasione, questo Comitato ha aderito al progetto di rete nazionale volto a favorire, in base alla legge 125/91, la creazione dei Cpo negli Atenei che ne sono sprovvisti.

#### **Collegamenti con altri organismi dell'Ateneo**

Mentre non hanno avuto seguito i rapporti avviati con l'Azienda regionale per il diritto allo studio a causa della incerta presenza della componente studentesca, proficui rapporti sono stati impiantati con le Oo. Ss. presenti nell'Ateneo, nell'ambito di un incontro volto a chiarire ambiti di competenze e possibili aree di collaborazione e interscambio, come da competenze assegnate a questo Comitato. L'incontro – che si è tenuto il 20 gennaio 2003, e a cui hanno partecipato rappresentanti di tutte le organizzazioni sindacali - si è concluso con una ipotesi di collaborazione per l'iniziativa sul Part time da tempo in programma, e sul tema delle pari opportunità ai vari livelli e nei diversi ambiti dell'Ateneo. Le Oo. Ss. si sono inoltre impegnate ad affrontare la questione della partecipazione del personale tecnico-amministrativo alle iniziative del Cpo in orario di lavoro.

#### **Questionario Part Time**

Prendendo spunto da un questionario predisposto dall'Azienda ospedaliera di Careggi, questo Comitato ha predisposto una prima bozza di domande, sottoponendole poi a una verifica della prof. ssa Giovanna Ceccatelli, che ha gentilmente prestato le sue competenze per una migliore messa a fuoco dei problemi. Ha poi provveduto a spedire i questionari ai dipendenti in part time, a metterlo in rete avvisando della sua esistenza, via e-mail, tutto il personale tecnico-amministrativo e – una volta avute le risposte, che sono giunte più numerose del previsto – ha provveduto alla elaborazione informatica dei dati, grazie anche alla gentile collaborazione di Laura Bartolini, dell'Ufficio Servizi Statistici dell'Ateneo. Sulla base di queste elaborazioni, e dopo ulteriori incontri e discussioni fra i membri del Comitato, è stata approntata una relazione generale, che verrà messa on line (cfr. l'articolo precedente).

#### **Proposte elaborate**

Il Comitato ha discusso ed approvato alcune iniziative che verranno tenute nel corso de mesi prossimi. In particolare esse riguardano: una giornata di studio sul tema *Donne e salute*, e una iniziativa volta a fare il punto sulla situazione delle *Donne nella ricerca e nell'Università*. Più difficile appare, sul momento, la realizzazione di una inchiesta campione su *Problemi e aspettative del corso di studi: una lettura di genere*, proposta da Scattigno e approvata dal Comitato, ma che avrebbe bisogno, per essere portata avanti, di una presenza attiva della componente studentesca.

## Spese

Per il funzionamento del Comitato è stato assegnato un contributo di € 5165.00, che è stato utilizzato come segue.

1) Acquisto degli strumenti indispensabili al funzionamento dell'ufficio (p.c., fax, stampante, piccola fotocopiatrice da tavolo), materiale di consumo e cancelleria varia;

2) Acquisto di materiale bibliografico al fine di dotare il CPO di una piccola biblioteca attrezzata per trattare le tematiche di competenza del Comitato.

3) Due borse di studio per partecipare alla Scuola estiva Residenziale di Storia e cultura delle donne "Annarita Buttafuoco". Le studentesse sono state selezionate da una commissione del Comitato sulla base delle domande pervenute.

4) Partecipazione di alcuni membri del Comitato a convegni, seminari e corsi di formazione fuori sede riguardanti direttamente le tematiche delle Pari opportunità;

5) Incontri con Comitati Pari Opportunità di altri Atenei, e in particolare con quello di Padova, per allacciare una rete di rapporti con organismi consimili, e con il Coordinamento Nazionale dei Comitati Pari Opportunità, la cui presidenza è tenuta dal CPO dell'Università di Padova.

Comitato Pari Opportunità Università degli Studi di Firenze  
(13 maggio 2003)



## Iniziativa

# Informatica per la didattica *L'esperienza di Architettura*

*Accordo tra l'Ateneo fiorentino e la società Autodesk per fornire a studenti e docenti di Architettura programmi informatici a condizioni speciali.*

*Il contenuto dell'intesa riguarda uno dei più diffusi software per la progettazione come AutoCAD, ormai indispensabile nel percorso formativo dei futuri architetti. Ma la facoltà ha inaugurato anche una nuova aula informatica.*

**L**o scorso 6 giugno è stata presentata ufficialmente, nella nuova aula informatica di Architettura, nel polo didattico di Santa Teresa, l'iniziativa di promozione commerciale, frutto di un accordo tra Autodesk Italia e Ateneo Firenze. Essa, come è stato ampiamente pubblicizzato anche dalla stampa locale, offre in uso a diverse categorie di utenti, licenze di prestigiosi software (3d Studio VIZ, Architectural MAP Series, Architectural Desktop, Inventor Series) per due anni ad un costo veramente simbolico ([www.csiaf.unifi.it](http://www.csiaf.unifi.it) e [www.arch.unifi.it](http://www.arch.unifi.it)).

Per la Facoltà di Architettura e per me personalmente, che, su mandato del Preside Prof. Piero Paoli, mi occupo dei problemi connessi alla informatizzazione dei processi didattici ai suoi vari livelli, è stata una bella occasione per sperimentare quanto può essere più efficace lavorare in sinergia con altre componenti dell'Ateneo.

Avremmo, come Facoltà, infatti, avuto serie difficoltà a soddisfare anche solo uno dei nostri appetiti in tema di acquisizione di nuovi software, dato il periodo di scarse disponibilità economiche, se ci fossimo accontentati di gestire "in casa" l'offerta promozionale dalla PICO srl di Reggio Emilia, licenziataria dei prodotti Autodesk per il Centro Italia. La voglia di assumere un corretto comportamento istituzionale, oltre che il desiderio di portare a conoscenza della cosa il maggior numero di possibili utenti, ma soprattutto la consapevolezza che spesso nel nostro mondo i problemi vengono affrontati in modo lodevole ma "garibaldino", con spreco di energie e risorse, ci ha fatto venire l'idea di sensibilizzare sulla questione il Direttore tecnico della CSIAF, Dott.ssa Cristina Mugnai, per investigare se l'iniziativa non potesse interessare altre Facoltà, altre Unità Amministrative o lo CSIAF stesso, all'interno dei suoi compiti istituzionali.

Arrivare all'accordo è stato poi relativamente facile, anche perché per fortuna la comunicazione informatica rende più snelle le procedure, ma certo, come è facile intuire, tutto dipende dall'interesse delle persone. E a me preme tanto, qui, sottolineare una cosa banale e forse retorica, ma che in questo caso è sinceramente vera, e cioè che, aldilà delle sigle e degli acronimi conta la competenza, il buon senso e la disponibilità delle persone che muovono il processo. Dal primo incontro fino alla realizzazione tecnica della giornata del 6 giugno, l'esperienza è stata esemplare ed ancor più significativa se si pensa al periodo denso di indubbe difficoltà logistiche, anche sul piano sindacale, che l'Ateneo attraversa.



E queste persone vorrei ringraziare, citandone fra tutte due per lo CSIAF e due per la mia Facoltà. Per lo CSIAF, tralasciando il Presidente, il cui lodevolissimo lavoro sta dando frutti concreti che sono sotto gli occhi di tutti, mi piace ringraziare la già citata Dott.ssa Cristina Mugnai e Natale Bertini, uomo S.I.P (altra sigla) del Polo Centro Storico 1. Per la mia Facoltà il Prof. Paolo Manselli, Coordinatore tecnico del Laboratorio Informatico di Facoltà e l'Arch. Tullio Calosci, che pur dipendente del Dipartimento di Tecnologia e Design "P.L.Spadolini", è di fatto il supervisor tecnico delle strutture informatiche di Facoltà.

L'iniziativa è, per la Facoltà di Architettura, un momento ulteriore di crescita, all'interno di un processo volto a fornire ai nostri studenti, strumenti e servizi informatici sempre più consistenti ed efficaci.

Si deve al Prof. Francesco Gurrieri, Preside della nostra Facoltà per il periodo 1994-2000, l'iniziativa di creare nel Polo Didattico di Santa Teresa, un piccolo laboratorio informatico (L.I.A.), utilizzando fondi derivanti da una assegnazione straordinaria alla Facoltà. Questo laboratorio aveva allora 30 postazioni di lavoro, collegate in rete, ed era rivolto a quegli studenti laureandi che, durante la preparazione della tesi, avessero avuto voglia di utilizzare strumenti informatici. A questo scopo il Laboratorio si dotò (a fatica) di alcuni software specifici per architettura, nei vari campi della composizione, dell'analisi strutturale, della conservazione e del restauro, della progettazione tecnologia e di quella a scala territoriale. È stato però con l'attuale Preside, Prof. Piero Paoli, che l'attenzione a questo modo di fare didattica ha avuto un grandissimo impulso, ancor più notevole se si pensa che gli investimenti sono stati fatti "pescando" dalla dotazione ordinaria delle Presidenza, non certo ricca.

## Tre nuove aule informatiche ad Agraria, Architettura e Ingegneria

Inaugurate il 26 maggio dal rettore Marinelli tre nuove aule informatiche che ospitano complessivamente 112 computer connessi ad Internet, per la didattica e le esercitazioni degli studenti delle facoltà di Agraria, Ingegneria e Architettura (a quest'ultima si riferisce l'articolo in queste pagine).

Nella palazzina ovest di Agraria sono 31 le nuove postazioni predisposte per la didattica e i laboratori informatici, che si aggiungono ad altrettante preesistenti. L'aula (nella foto accanto) è dotata dei principali applicativi, fra cui SAS, un programma per le analisi statistiche. Sono disponibili stampante, proiettore, lavagna elettronica, videoregistratore, lettore dvd, impianto audio e schermo. I docenti potranno prenotarne l'utilizzo on line.

La facoltà di Ingegneria, nel plesso didattico di viale Morgagni 40, mette a disposizione 41 postazioni dotate dei principali programmi e numerose apparecchiature che saranno utilizzate per la didattica degli insegnamenti di base di tutti i corsi di laurea, le esercitazioni e gli esami e anche per le attività autonome degli studenti.

Queste nuove attrezzature fanno parte del progetto - supportato dal Centro di servizi informatici di Ateneo (CSIAF) - che punta a dotare ciascuna Facoltà di almeno un'aula informatica per le esigenze della didattica assistita dal computer. La spesa complessiva sostenuta dall'Ateneo per le tre aule è di 353.000 euro.





Cercare altri canali per tentare di non rendere obsolete le attrezzature è stata perciò oltre che una scelta una necessità. Con un'altra assegnazione straordinaria, legata in parte ai processi di investimento che sono derivati dalla riforma degli studi universitari, abbiamo potuto acquisire altre 25 postazioni. Poi è arrivata la nuova aula informatica di Facoltà, sempre a Santa Teresa, inaugurata dal Rettore lo scorso 26 maggio, insieme a quelle di Agraria ed Ingegneria, (vedi box) con 40 postazioni in rete, software specialistico e possibilità di realizzare e-learning. È poi in corso di realizzazione una ulteriore auletta polifunzionale con una decina di postazioni (questa volta il lavoro sinergico è con il Centro Linguistico di Ateneo). Contiamo perciò di rendere disponibili per il prossimo anno accademico complessivi 120 postazioni, che sono certo molto al di sotto degli standard europei, se consideriamo che il bacino di utenza della Facoltà di Architettura raccoglie, nell'area del centro storico, circa 9000 studenti regolarmente iscritti, ma l'ambizione è quella di creare un punto di riferimento capace di offrire non solo servizi tecnici disponibili per studenti, docenti e ricercatori, ma anche spunti su come il corretto e non esclusivo uso dello strumento informatico possa aiutare a scoprire opportunità nuove nella professione di Architetto nella sua più ampia scala. E per il problema dei grandi numeri speriamo che ci possa aiutare la Legge, recentemente promulgata, sulle Università telematiche.

Come espressivo segnale conta infine di potere trasmettere in video conferenza nelle nostre nuove aule informatiche la "lectio magistralis" che un Architetto di fama internazionale terrà, come tradizione, nel Salone dei Cinquecento in Palazzo Vecchio, per inaugurare la didattica della Facoltà d'Architettura dell'a.a. 2003-2004.

Prof. Michele Paradiso  
Delegato del Preside ai problemi dell'informatizzazione.  
Membro del Comitato Consultivo dello CSIAF  
Dipartimento di Costruzioni  
Facoltà di Architettura

## In scena a Parigi in prima assoluta

# Un'opera da Palazzeschi

**È** andato in scena a Parigi all'Opéra Bastille, dal 24 febbraio al 15 marzo scorso, in prima assoluta una creazione del musicista Pascal Dusapin "Perelà, l'homme de fumée" tratta dall'omonimo testo di Aldo Palazzeschi.

L'opera è stata realizzata con la collaborazione del Centro Studi Aldo Palazzeschi, che, presso il Dipartimento di Italianistica, lavora per la conservazione e la promozione del lascito dello scrittore e che ha concesso l'utilizzo del testo.

Nel testo seguente, Gino Tellini, direttore del Centro, descrive nascita e fortuna di questo romanzo palazzeschiiano.

«Io sono agli ultimi sgoccioli del mio lavoro poche ore ancora e il giuoco è fatto»: così Palazzeschi, proprio allo scadere del 1910, il 31 dicembre, informa Marinetti sulla conclusiva fase di allestimento del *Codice di Perelà*. Ne dà notizia all'amico con un moto di liberatoria soddisfazione e insieme di ansiosa sollecitudine. Sembra che, orologio alla mano, conti i minuti che lo separano dalla parola «fine». Eppure è passato poco più di un mese da quando, il 28 novembre, ha inviato a Milano il manoscritto dei primi quattro capitoli, sui sedici complessivi della prima edizione. I sei successivi, per un totale di dieci (pari a 200 cartelle), li ha spediti il 23 dicembre, sempre pressato dall'ansia: «Mi raccomando fa' in modo che il romanzo esca entro il Gennaio [...]. Mi raccomando fammelo stampare presto».

Però soltanto il 18 gennaio manda altri cinque capitoli, subito seguiti infine, a stretto giro di posta, dal sedicesimo e ultimo. E ancora una volta, sempre in gennaio, insiste: «Spicciati a farmi uscire *Perelà*». Il quale – trascorso il mese di febbraio in due frenetici giri di bozze – esce a Milano, nelle Edizioni Futuriste di «Poesia», nel marzo 1911, con il sottotitolo *Romanzo futurista*.

Fatto è che il romanzo dell'uomo di fumo viene alla luce in un clima di concitazione e di febbrile impazienza. Palazzeschi e Marinetti si sono intesi preventivamente sui costi di stampa, tutti a carico dell'autore, che paga a cose concluse la rispettabile somma di mille lire, più cento per le spese postali. E Aldo, rampollo non per nulla di un avveduto mercante fiorentino bene edotto sul valore del danaro, può manifestare la fretta e la furia di chi si è addossato l'onere di saldare il conto: «Spicciati a farmi uscire *Perelà*». Marinetti, da parte sua, asseconda con entusiasmo la smania dell'amico, nel comune proposito di agitare le acque chete dell'«eterno *rosario* letterario», e mette in moto la sua spregiudicata maestria di sagace imprenditore nel lanciare *Perelà*, che definisce «la più formidabile risata ironica che sia scoppiata nella letteratura italiana». Già alla lettura (nel dicembre 1910) dei primi quattro capitoli manoscritti, Marinetti ha esultato:





*Carissimo Palazzeschi,  
Bravo! Bravo! Bravo! Bravo! Il tuo romanzo è magnifico. Ne sono entusiasta.*

*Originale! Originalissimo!*

*Non temere sequestro. Impossibile. [...]*

*Tu manda pure il resto [...].*

Palazzeschi, in gennaio, di nuovo incalza:

*Deve uscire presto e io sono sicuro che tu manderai indietro ogni faccenda, io voglio, fra tutta la tua combriccola futurista, diventare il preferito dal capo banda e sarò tanto brigante da meritarmi presto affetto particolare.*

Conviene prestare attenzione a questo attestato di brigantaggio, a questa esplicita patente di fuorilegge che lo scrittore assegna a se stesso. La fretta e la furia che agitano, assillano, comprimono i tempi finali di elaborazione e di stampa del *Codice di Perelà* non sono un dato accidentale. Sono invece il tangibile effetto di quell'impulso inventivo da cui il romanzo ha tratto linfa e vitalità, come un repentino scatto immaginativo del poeta «saltimbanco» che converte in originale struttura romanzesca i guizzi e i lampi della sua fantasia «incendiaria». E l'autore ne è consapevole: «Sentirai che sonata!», annuncia a Marinetti nel maggio 1910. Poi continua, nel luglio successivo: «[di] *Perelà* [...] qualunque cosa si possa dire, sfido l'oste a voler negare l'ingegno». E ancora: «Libro importante è *Perelà*. È un romanzo pieno di idee grandiose, pieno di ardimento [...]. Non bello di stile, né organico in nulla».

Non gli importano molto la rifinitura del dettato né l'equilibrata o armonica sostenutezza dell'insieme. Gli importano la «concezione» ardata, la forza dirompente delle idee nuove, l'energia espressiva capace di renderle, queste idee, figurativamente vive e concrete. [...]

Si direbbe che il controllo dell'«organismo» strutturale lo abbia lasciato da ultimo, soltanto al momento delle bozze, come un dovere da assolvere per scarico di coscienza, «con una grande sgobbata». Anche il «lavoro di lima» non rientra nel programma e non trova udienza in questo romanzo «Non bello di stile, né organico in nulla». [...]

La sconsecrazione dell'aureo e classico *labor limae* è funzionale alla prassi futurista, ma nel caso che qui interessa è anche coerente alla tumultuosa genesi sperimentale di *Perelà*, al dirompente slancio fantastico da cui il libro ha preso le mosse.

Palazzeschi si riserva di rivedere soltanto sulle bozze «il romanzo nel suo organismo» complessivo, lasciando supporre che anche l'assemblaggio generale sia avvenuto «a furia di bastonate». Il che può essere accaduto, ma certo è nondimeno che il taglio e la fusione delle parti rispondono a un disegno ben funzionante. Il romanzo si organizza infatti in tre nuclei fondamentali, costituiti rispettivamente dai capp. 1-4, 5-10, 11-16, ovvero da tre blocchi che comprendono 4 capitoli il primo e 6 capitoli ciascuno gli altri due. Ed è significativo che lo scrittore, al momento di predisporre la redazione ultima per la stampa, abbia inviato a Marinetti il testo manoscritto rispettando proprio questa medesima scansione in tre nuclei. [...]

Tale partitura ternaria risponde dunque anche alle fasi della conclu-



siva organizzazione del testo. Il nucleo iniziale (capp. 1-4) presenta la “discesa alla luce” del protagonista e ne descrive le prime esperienze pubbliche, quindi l’ingresso a corte, l’udienza speciale lì riservata alle personalità maschili (il «grande pittore, i fotografi, il banchiere, il poeta, il medico, il filosofo, l’arcivescovo»), la deferenza mostrata dal vecchio servitore Alloro, l’incarico che all’uomo di fumo è assegnato «nella gravosa compilazione del nuovo Codice» (cap. 1); seguono la scena del thè e le conversazioni con le dame di corte (cap. 2); il breve incontro con la Regina e con le Regine dei re morti (cap. 3); la festa e il ballo in onore di Perelà (cap. 4). Questa prima parte, mentre rende conto dell’apparizione in terra del protagonista, delle sue fiabesche fattezze e della sua festosa accoglienza a corte, definisce la situazione e l’ambiente, nonché tratteggia la società che ruota intorno alla reggia e ai suoi dignitari.

Il secondo nucleo (capp. 5-10), quello centrale, è costituito dalle sei sequenze relative al giro d’ispezione in taluni luoghi del Regno che Perelà deve visitare per assolvere l’ufficio legislativo che gli è stato affidato. Sono capitoli («capitoletti», a detta dell’autore) per lo più brevi, importanti nell’economia dell’insieme (qualcuno anzi memorabile, come *Iba* e *Villa Rosa*), ma privi di funzione propulsiva nella dinamica della vicenda. Le sequenze si legano l’una all’altra, in serie virtualmente aperta, mantenendo spesso una propria autonomia di racconto a sé stante. [...]

Il terzo e ultimo nucleo (capp. 11-16) segna appunto, dopo il «transito» della sezione centrale, la ripresa del racconto che gradualmente si sviluppa fino all’*exploit* finale: prima la morte del servitore Alloro (cap. 11), che comporta una svolta decisiva nella trama narrativa e nel destino del protagonista, sospettato di avere indotto il vecchio servitore al suicidio; poi il consiglio di Stato che mette sotto accusa Perelà (cap. 12); seguono le vicende del suo isolamento, della sua solitudine, delle sue drammatiche interrogazioni sul colle che domina la città (cap. 13); quindi il ritiro nelle sue stanze (cap. 14); poi il processo, che vede sfilare come testimoni a carico i medesimi notabili e le medesime dame di corte già introdotti all’inizio come entusiasti ammiratori dell’uomo di fumo (cap. 15); infine la reclusione in cella di Perelà e la sua fuga-liberazione (cap. 16). Il nucleo conclusivo riattiva dunque il ritmo dell’avventura,





con un incalzare di eventi che culmina nell'aerea ascesa del protagonista verso l'azzurro.

*La Copertina di Perelà mi piace color cielo e scritta su grigio piombo, quasi lucido, come fosse scritta colla polvere di matita ma a bei caratteri grandi.*

Così Palazzeschi a Marinetti, nel gennaio 1911: celeste e grigio piombo, chiaro e scuro, cielo e fumo, all'insegna della dilatazione spaziale e dell'aerea levità, ma anche del contrasto, dell'attrito tonale, della dissonanza, come allusivo preludio di quel cortocircuito tra fantasia e realtà che produce scintille in questo romanzo clamorosamente rivoluzionario, eppure candidamente cordiale e antisentenzioso, scritto con il lapis, «colla polvere di matita». L'antitesi trapela fino dal titolo, dove la severità normativa e disciplinare del termine «Codice» ironicamente si affianca alla bizzarra onomastica di un appellativo trasgressivo, fuoriuscito da quel regno fiabesco di cui è generosa la tradizione toscana e fiorentina, la stessa che ha generato il miracolo di Pinocchio.

I giudizi entusiastici di Marinetti sul romanzo sono sinceri ma insieme non disinteressati, giacché il «duce» futurista non rinuncia mai al suo intento, direi istituzionale, di rumorosa promozione del movimento che ha fondato. L'idea di *Perelà* lo appassiona, prima ancora di leggerlo, e vuole trarne profitto, perciò invita Palazzeschi a corredare l'opera con una prefazione di taglio propagandistico [...].

Palazzeschi ammira Marinetti e gli è affettuosamente riconoscente, per essere stato da lui liberato dall'isolamento fiorentino, per essere stato tonificato con un'energica dose di fiducia in se stesso, per essere stato imposto all'attenzione nazionale. Desidera quindi compiacerlo e accetta l'invito:

*La prefazione c'è già e credo sia pensata bene. Eppoi per dare nel naso ormai vado diventando esperto. In essa prefazione dirò l'elogio grande del futurismo, unico raggio di luce in questa povera palude che si chiama letteratura italiana.*

Però l'annunciata prefazione non ci sarà e in suo luogo si legge, nel testo a stampa della prima edizione, questa dedica in caratteri maiuscoli:

AFFETTUOSAMENTE DEDICO: AL PUBBLICO! QUEL PUBBLICO CHE CI  
RICOPRE DI FISCHI, DI FRUTTI E DI VERDURE, NOI LO RICOPRIAMO DI  
DELIZIOSE OPERE D'ARTE!

Si tratta di un palese attestato di adesione al gusto ironico-sarcastico futurista, ma è cosa ben diversa da un «elogio» tribunizio del movimento. Anche nella sua fase futurista, anche quando la gratitudine verso Marinetti è più vincolante e più schietta, Palazzeschi resta se stesso: insofferente di vincoli, pronto all'ironia, al paradosso, allo sberleffo anche caustico, e insieme alieno da trombonate di qualsiasi sorta.

[Branco tratto da GINO TELLINI, *Perelà e l'eversiva trasgressione della "leggerezza"*, in *Aldo Palazzeschi et les avant-gardes*, Atti del Colloquio Internazionale, Istituto Italiano di Cultura, Parigi, 17 novembre 2000, a cura di Gino Tellini, Firenze, Società Editrice Fiorentina, 2002, pp. 43-67]

## Libri

# Novità dal catalogo della Firenze University Press

*In queste pagine, le novità del catalogo della Firenze University Press, il servizio di editoria elettronica dell'Ateneo fiorentino.*

*Le altre informazioni e i servizi sono visibili su <http://epress.unifi.it/>*



### Messico: dall'Indipendenza a oggi

Plana Manuel, 2003

**I**l testo costituisce una sintesi generale del Messico indipendente fino ai nostri giorni e prende in esame i vari aspetti relativi alla storia politica, economica e sociale. Esamina le crisi della repubblica, dall'indipendenza del Texas alla guerra con gli Stati Uniti (1846-1848) e all'avvento dell'Impero di Massimiliano d'Asburgo (1864-1867), le trasformazioni di fine Ottocento e le cause e le fasi della rivoluzione del 1910, così come le difficoltà inerenti alla costruzione dello Stato postrivoluzionario in un contesto di stabilità politica nel corso del Novecento che si discosta dall'evoluzione seguita da altri paesi a livello continentale.



### Papato e monachesimo "esente" nei secoli centrali del medioevo

D'Acunto Nicolangelo, 2003

(Reti Medievali. Ebook reading, 2)

**N**ei secoli XI-XIII la libertà dalle ingerenze delle autorità diocesane consentì ai monasteri che godevano dell'esenzione di interagire con i ceti dominanti locali, così da incidere in misura del tutto peculiare sulle trasformazioni non solo delle strutture ecclesiastiche ma anche degli assetti politici ed economici del territorio. Gli autori analizzano il fenomeno da differenti punti di vista, ma sempre prestando la massima attenzione alle fonti e trattando temi quali gli interventi del papato volti a influire sulla configurazione costituzionale di Ordini e congregazioni, la genesi e le forme dei documenti emanati a tale scopo dalla cancelleria pontificia, le intricate relazioni intercorse tra papato, vescovi e monasteri esenti, nonché i rapporti tra questi ultimi e le società locali.



### Psicologia dello sviluppo cognitivo-linguistico: tra teoria e intervento

Aprile Luigi, 2003

Il volume dal titolo “Psicologia dello sviluppo cognitivo-linguistico: tra teoria e intervento” è un lavoro, pubblicato in onore di Filippo Boschi, composto da una introduzione e da sedici lavori contenenti ciascuno un contributo originale, che raccoglie studi e ricerche realizzate da Autori di varie Università italiane, tra le quali, oltre a quella di Firenze, quelle di Padova, Roma, Trieste, che peraltro hanno effettuato le loro indagini spesso in collaborazione con gruppi di studiosi di Università straniere prestigiose. Si tratta quindi di un contributo che presenta alcune delle più aggiornate acquisizioni scientifiche sulla psicologia della lettura in particolare e dello sviluppo cognitivo e linguistico in generale. È un volume pubblicato non solo a favore degli specialisti e dei cultori del settore, ma anche degli studenti universitari impegnati nello studio della psicologia dello sviluppo e dell’educazione.



### Lezioni per i moduli di Storia Contemporanea: Secondo modulo :

*La storia italiana dal Risorgimento alla crisi morale  
e politica di fine secolo XX*

Bertini Fabio, 2003  
(Quaderni per la didattica, 6)

Questo secondo volume si propone a materiale di un secondo modulo riguardante l’Italia ed il suo farsi come Stato nazionale e costituzionale e come Stato moderno. Il ragionamento procede così complessivamente dal generale al particolare, realizzando in questo caso un ingrandimento dettagliato della vicenda italiana.

Per questo ha grande rilievo il divenire della coscienza politica del Paese intorno ai grandi problemi dell’identità nazionale e dello sviluppo delle istituzioni, tanto in relazione al Risorgimento nazionale che al delinearsi di nuovi modelli di crescita economica e sociale. In questo processo si analizza il confronto tra la classe dirigente ed il Paese reale, cogliendo atteggiamenti di fondo di lungo periodo, nella dialettica dei valori, delle modalità della politica, dello sviluppo dei diritti sociali.

Il caso italiano appare il frutto di un serrato confronto tra l’aspirazione ai modelli più avanzati della civiltà occidentale liberale e democratica e le più eterogenee resistenze al cambiamento, storicamente motivate, talora convergenti da prospettive sociali ed economiche diverse, spesso contraddittorie. Se ciò rappresenta un motivo fondamentale della fragilità liberale e della crisi di sistema seguita alla prima guerra mondiale, quei caratteri si proiettano nel lungo periodo, rappresentando una vera e propria vocazione permanente del sistema, capace di esprimere però anche una solida capacità di inserimento nelle fasi di modernizzazione e di tenuta delle convinzioni democratiche di fondo.





## La Governance politica di impresa : consenso, identità, interessi e potere nel governo imprenditoriale

Ciappei Cristiano, 2003  
(Il governo imprenditoriale, 2.1)

*“Niuna impresa, per pur piccola che sia, può trovare suo inizio e compimento senza sapere, senza potere, senza con amore volere”.* Su questo aforisma di anonimo fiorentino si propone una filosofia dell’azione per leaders alla ricerca di una saggezza che supporti un successo sostenibile

L’opera si rivolge all’imprenditore, al politico, all’uomo di azione o semplicemente a chi abbia l’ambizione e la voglia di cimentarsi nel tentativo di governare, almeno in parte, il senso della propria esistenza... che poi è la vera impresa che tutti accomuna.

Le dottrine aziendali sono state da sempre mutuatarie di teorie filosofiche, sociali o politologiche formulate da chi è spesso lontano da problematiche non solo imprenditoriali o manageriali, ma anche da qualsiasi campo ad alta intensità di agire (politica, guerra, gioco, amore). Questo lavoro non ha nessuna pretesa di esaustività, ma ha l’ambizione di ribaltare la prospettiva proponendo un approccio che parta dall’imprenditore inteso come archetipo di leader rivolto alla produzione, di governatore di azioni complesse (le imprese) per proporre ai filosofi, ai sociologi e ai politologi una teoria generale del governo relativo all’agire arduo. L’inseguire l’imprenditore sul campo per interpretarne le logiche di governo implica un certo eclettismo, ma proprio la varietà e la variabilità dei temi trattati e la mutevolezza delle contingenze storiche richiedono una solida base filosofica di riferimento a un livello relativamente elevato di speculazione concettuale. Un eclettismo di temi e di approcci che, se disancorato da una coerenza filosofica di fondo, rischia di essere risucchiato dal “buco nero” della sola contingenza pratica priva di riflessione critica. Da qui l’esigenza di ancorare la topica imprenditoriale alla ricca e sempre attuale tradizione aristotelico-tomista esaltandone gli aspetti esistenziali, ermeneutici e pragmatici che, prima di essere gli argomenti in voga della filosofia contemporanea, sono da sempre i cardini della riflessione sapienziale di ogni cultura.



## Per leggere la società

Bettin Lattes Gianfranco (a cura di), 2003

**I**l nostro mondo sociale appare scosso da una trasformazione senza precedenti storici, per rapidità e per estensione. Il libro propone un tentativo originale di valutazione critica dell’apparato conoscitivo elaborato dalla sociologia per leggere la società contemporanea e per definire un tipo di conoscenza utile alla sua governabilità. I dieci concetti sociologici, qui presentati, sono stati prescelti da una giovane generazione di studiosi attivi nell’ambito del dottorato fiorentino di Sociologia e di Sociologia politica, riprendendo filoni tematici ed una metodologia di analisi che caratterizza la tradizione scientifica della Facoltà di Scienze Politiche “C. Alfieri” e la scuola sociologica fondata da Luciano Cavalli. Comunità, Cittadinanza e Classe sociale sono tre concetti, tradizionali ma vitali, che hanno trovato altre e significative forme di declinazione. Grazie ad essi si affronta il problema dei molti aspetti della soggettività e la questione della pluralità delle appartenenze in una società che si va frantumando. Le voci Capitale sociale e Genere, invece, introducono delle prospettive inedite per interpretare le dinamiche sociali che coinvolgono nuovi valori e nuovi attori. Il concetto di Classe dirigente fa da ponte verso lemmi tipici della sociologia politica: Partito, Cultura politica, Subcultura e Antipolitica. Si tratta di quattro dimensioni oscillanti tra istituzioni, orientamenti collettivi e valori che ci mostrano come mutamento sociale e mutamento politico si intreccino tuttora strettamente, nonostante che la dimensione economica della globalizzazione comprima, ma non annulli mai la dimensione politica della vita sociale, anzi per alcuni rispetti la esalti.



## Technological innovation and changes in the university : moving towards the virtual university

Calvani Antonio (a cura di), 2003

È ormai acquisito che uno degli aspetti su cui si gioca la sopravvivenza dell'Università concerne il modo in cui questa saprà opportunamente far propria l'offerta che viene dalle nuove tecnologie (*e-learning*). Questo principio si sta ormai affermando ma diversi sono gli interrogativi che sorgono allorché si voglia passare dalle dichiarazioni di principio ad una fase progettuale ed attuativa.

Quali sono i fattori principali che occorre prendere in considerazione? Per quale via si può favorire il passaggio ad una Università aperta e flessibile? Come vengono a modificarsi le dinamiche comunicative e le pratiche didattiche dei docenti? Il lavoro, frutto della collaborazione tra alcuni docenti e ricercatori delle Facoltà di Scienze della Formazione e di Ingegneria dell'Ateneo fiorentino, mette a punto alcuni concetti ed apparati teorici di riferimento coniugando la letteratura internazionale con la specificità del contesto italiano.

Edizione in inglese



## Ricerca empirica e management: il contributo delle metodologie statistiche. Scienze aziendali

Lazzeretti Luciana e Brusoni Giancarla, 2003

(Quaderni per la didattica, 7)

La management research studia il comportamento e le decisioni strategiche delle imprese e dei loro manager per definire basi teoriche comportamentali comuni. Negli ultimi anni tale branca di studio ha ampliato le tecniche metodologiche utilizzate, ricorrendo non solo alle analisi di tipo qualitativo, ma anche a quelle di tipo quantitativo. In questo quaderno sono stati raccolti alcuni materiali utili ad evidenziare il contributo delle metodologie statistiche alla management research. In particolare si illustrano: i principali strumenti di ricerca empirica (dalla survey alle meta-analysis); le aree di applicazione nelle diverse funzioni aziendali (quali la produzione ed il marketing); infine, le analisi statistiche utilizzabili (sia di tipo descrittivo che esplicativo).

# Diario

8 aprile 2003

L'Istituto Italiano di Scienze Umane al Quirinale  
*Il Presidente della Repubblica ha incontrato Umberto Eco e Aldo Schiavone*

**I**l Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi ha ricevuto, l'8 aprile, i vertici dell'Istituto Italiano di Scienze Umane.

Erano presenti il presidente del Consiglio Scientifico Umberto Eco, il direttore Aldo Schiavone, e i rettori delle Università fondatrici: Augusto Marinelli (Firenze), Pier Ugo Calzolari (Bologna), Guido Trombetti (Napoli "Federico II"), Pasquale Ciriello (Napoli "L'Orientale") e Francesco De Sanctis (Napoli "Suor Orsola Benincasa").

Durante l'incontro sono stati presentati al Capo dello Stato la struttura e i programmi del nuovo Istituto che riguarderanno l'alta formazione - dottorati e post-dottorati - nel settore delle scienze umane, secondo un modello che è senza uguali in Italia.

Il Consiglio regionale della Toscana, con un protocollo d'intesa siglato il 26 maggio dal presidente Riccardo Nencini e dal rettore Augusto Marinelli, ha, inoltre, concesso all'Istituto di Studi Umanistici dell'Università di Firenze - una delle alte scuole che hanno dato vita all'Istituto Italiano di Scienze Umane - l'utilizzo di alcuni locali di Palazzo Pucci per le attività relative.

17 aprile 2003

L'Università di Firenze acquisirà l'Istituto Papirologico "Girolamo Vitelli"

**L'**Istituto Papirologico "Girolamo Vitelli" passerà all'Università di Firenze. L'Ateneo fiorentino ha dato la propria disponibilità ad acquisire il prestigioso ente nazionale di ricerca

che potrà mantenere così la sua autonoma fisionomia.

Il recente dibattito sviluppatosi sulla riforma degli enti di ricerca promossa dal Ministero per l'Istruzione, Università e Ricerca ha coinvolto il "Vitelli", per cui si era paventato il rischio della soppressione come ente autonomo e della conseguente confluenza nel riformato Consiglio Nazionale delle Ricerche.

L'Università di Firenze, attraverso due delibere della Facoltà di Lettere e del Senato Accademico, aveva da tempo segnalato la disponibilità ad acquisire il prestigioso istituto salvaguardandone sede e denominazione. Per valutare la fattibilità dell'operazione, il 17 aprile il Ministero ha convocato il rettore Augusto Marinelli che ha valutato positivamente il progetto.

Del Papirologico si era occupata la Commissione bicamerale per le riforme amministrative che aveva approvato una modifica al decreto di riforma degli enti di ricerca, privilegiando l'ipotesi dell'accorpamento dell'istituto nell'Università di Firenze rispetto alla confluenza nel CNR.

"Sono particolarmente soddisfatto - ha dichiarato Marinelli - che il nostro ateneo possa contribuire a mantenere viva l'inestimabile tradizione di ricerca nel campo degli studi archeologici e papirologici rappresentata dall'Istituto Vitelli, importante patrimonio della comunità scientifica internazionale e del mondo culturale fiorentino".

Si tratta di un ritorno alle origini poiché l'Istituto, fondato nel 1928 da Girolamo Vitelli per proseguire l'opera della "Società Italiana per la ricerca dei papiri greci e latini in Egitto", è nato nell'ambito dell'Università di Firenze, dove lo studioso era titolare di Letteratura Greca. La prima sede si trovava in Piazza S. Marco, nell'edificio che attualmente ospita il Rettorato e che al tempo era uti-



lizzato dalla Facoltà di Lettere e dalla sua Biblioteca.

In seguito, il Papirologico, che usufruiva di personale docente e ricercatore dell'Università, si è trasferito nella nuova sede della Facoltà in Via degli Alfani, per poi traslocare nel vicino Palazzo Giugni, sempre in via degli Alfani, dove è rimasto per trent'anni. Con la sua trasformazione in Ente nazionale di ricerca si è dotato di personale proprio; attualmente l'Istituto, di cui è direttore Guido Bastianini, ordinario di Papirologia presso l'ateneo fiorentino, ha sede in Borgo degli Albizi.

5 maggio 2003

Il presidente della Camera Pier Ferdinando Casini all'Università

*In occasione della cerimonia conclusiva del Seminario di Studi e ricerche parlamentari "Silvano Tosi"*

È stato il presidente della Camera dei deputati Pier Ferdinando Casini a tenere, lo scorso 5 maggio, la prolusione della cerimonia per la conclusione del Seminario di Studi e ricerche parlamentari "Silvano Tosi", corso di alta formazione dell'ateneo fiorentino che prepara i futuri funzionari parlamentari.

Alla cerimonia, presieduta da Enzo Cheli, presidente dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, e aperta dal saluto del rettore Augusto Marinelli, hanno partecipato Alfredo Corpaci, preside di Giurisprudenza, Sandro Rogari, preside di Scienze politiche e Paolo Caretti, segretario dell'Associazione per gli studi e le ricerche parlamentari.

Dopo un intervento del vicepresidente del Senato Domenico Fisichella, l'onorevole Pier Ferdinando Casini ha tenuto la prolusione dedicata a "La riforma del Parlamento nella evoluzione costituzionale italiana".

Il Seminario, diretto da Paolo Caretti e da Massimo Morisi, è stato fondato a Firenze nel 1967 da Silvano Tosi, Giovanni Spadolini, Paolo Barile e Alberto Predieri, e viene patrocini-

nato dalla Camera e dal Senato, dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri e dalla Regione Toscana, per favorire la formazione di neolaureati in discipline giuridiche, storiche e sociopolitiche che si preparano per diventare funzionari delle assemblee legislative. Il Seminario, che vede impegnate insieme le facoltà di Giurisprudenza e Scienze politiche, rappresenta un centro di eccellenza di carattere nazionale e si avvale di docenti provenienti da università italiane e straniere e dell'apporto di funzionari di Camera e Senato.

15 maggio 2003

L'architettura italiana e la sua identità.

*Primo convegno nazionale a Firenze*

Il paesaggio italiano è in una crisi irreversibile? Quali sono le più recenti strategie della cultura architettonica italiana e quale contributo offre al dibattito internazionale sull'architettura? Esiste ed è ancora riconoscibile un'architettura che si possa definire italiana? E su quali valori è fondata? Riaffermare la continuità di una specifica cultura architettonica italiana ha particolare valore se si guarda alla trasformazione violenta subita dalle città e dal territorio, condizionata da criteri di mercato e di facile consumismo, che sono sfociate nella crisi forse irrimediabile del paesaggio italiano. La discussione è stata rilanciata da alcuni fra i migliori architetti e docenti delle facoltà italiane, che per iniziativa del Dipartimento di Progettazione dell'architettura dell'Ateneo fiorentino si sono ritrovati, il 15 e il 16 maggio, a Firenze per il primo convegno nazionale dedicato all'Identità dell'Architettura italiana.

«È sempre più sviluppata la tendenza ad una commercializzazione acritica dell'architettura, considerata come prodotto indifferenziato e universalmente vendibile – ha spiegato Fabrizio Rossi Prodi, che con Paolo Zermani e Maria Grazia Eccheli, è stato tra gli organizzatori del convegno fiorentino – Il paesaggio italiano, per la sua ec-



cezionalità, rappresenta uno straordinario laboratorio di ricerca, per unire la qualità al mantenimento dei caratteri storici nel confronto con la modernità: per questo alcuni protagonisti dell'architettura italiana contemporanea intervengono al convegno presentando una o più opere nel rapporto con i caratteri della città e del paesaggio. Firenze – come città d'arte – è anche dal punto di vista simbolico un emblematico luogo di discussione”.

Fra i relatori al convegno: Aimaro Iso-la, Giorgio Grassi, Massimo Cacciari, Adolfo Natalini, Guido Canella, Alessandro Anselmi, Franco Purini, Luciano Semerani, Paolo Zermani, Paolo Portoghesi.

### 29 maggio 2003

Uno spot per andare a teatro.

*Gli studenti dell'Istituto d'Arte di Firenze si aggiudicano la terza edizione dell'“Advertising Business Game”*

**G**li studenti dell'Istituto d'Arte di Firenze hanno vinto la terza edizione dell' *Advertising Business Game*, gara-simulazione di una campagna pubblicitaria, proposta dal Dipartimento di Scienze aziendali agli studenti degli ultimi anni delle scuole superiori, alle matricole della facoltà di Economia e a quelle del corso di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo della facoltà di Lettere.

L'iniziativa, svolta in collaborazione con il centro culturale e formativo Accademia dei Ponti e il Teatro della Pergola, con il patrocinio del Provveditorato agli Studi di Firenze, è nata per aiutare i ragazzi, attraverso un'esperienza al tempo stesso formativa e divertente, ad individuare la propria vocazione universitaria orientandoli sulle discipline aziendali.

Gli studenti, in un ciclo di incontri seminariati svoltisi durante l'anno, hanno ricevuto le nozioni di base necessarie per costruire uno spot pubblicitario – il prodotto era la tessera ETI 26, l'abbonamento teatrale per i giovani proposto dalla Pergola - che hanno

successivamente realizzato con l'apporto tecnico del Centro servizi informatici dell'ateneo fiorentino (CSIAF). La premiazione, diretta da Cristiano Ciappei, ordinario di Strategie d'impresa, è stata effettuata da una giuria composta da esperti di marketing, imprenditori, docenti e giornalisti. Al secondo posto si sono classificati gli studenti del Liceo scientifico Leonardo Da Vinci, seguiti dai giovani delle Scuole Pie fiorentine ex equo con quelli dell'Istituto tecnico commerciale Peano.

### 29 maggio 2003

La Facoltà di Architettura intitola un'aula a Dario Capolicchio.

*A dieci anni dall'attentato di via dei Georgofili*

**L**a Facoltà di Architettura ha intitolato un'aula a Dario Capolicchio, lo studente tragicamente scomparso nell'attentato di via dei Georgofili.

La cerimonia si è svolta il 29 maggio nel complesso di Santa Verdiana, alla presenza del rettore Augusto Marinelli, del preside Piero Paoli, dell'assessore regionale Mariella Zoppi, degli ex rettori Franco Scaramuzzi e Paolo Blasi, di docenti e studenti della facoltà.

Per commemorare il decimo anniversario della strage il Consiglio della Facoltà aveva deliberato all'unanimità, nella seduta del 24 marzo scorso, di dedicare a Dario Capolicchio l'aula 1





AULA  
DARIO CAPOLICCHIO



di una delle sedi didattiche più grandi, che si affaccia su piazza Ghiberti.

“La Facoltà di Architettura – ha detto il preside Paoli – non poteva lasciare passare la ricorrenza del decimo anniversario della strage di Via dei Georgofili senza rivolgere un gesto affettuoso alla memoria di Dario Capolicchio, giovane studente che alla fine degli anni ottanta aveva scelto l’Architettura come scopo della sua vita e la facoltà di Firenze come scuola nella quale sviluppare la sua formazione.

Ho detto un gesto affettuoso verso Dario – ha proseguito il preside – avrei dovuto più correttamente dire: un nuovo gesto affettuoso. Nove anni fa, infatti, grazie alla sensibilità (alla materna sensibilità) della Professoressa Mariella Zoppi, Preside della Facoltà, nella solennità dell’Aula Magna dell’Università, alla presenza dell’Onorevole Oscar Luigi Scalfaro, Presidente della Repubblica, la facoltà volle conferire a Dario Capolicchio la Laurea in Architettura alla memoria.

Una commossa, togata Commissione ascoltò l’illustrazione della tesi fatta dalla Presidente con gli occhi velati dalla commozione. Io ebbi l’onore di fare parte di quella Commissione.

La facoltà con quell’atto, unico nella sua storia e forse di quella dell’intero Ateneo, consentì a Dario di completare, purtroppo troppo tardi, gli studi di Architettura.

Quest’oggi, ancora su suggerimento di Mariella Zoppi, la Facoltà ha deciso, con voto unanime del Consiglio di

Facoltà, di dedicare questa Aula, la più grande della sede più importante, alla memoria di Dario.

È un atto che vuole confermare, a distanza di tutti questi anni, l’affetto di tutti noi per questo allievo che non è più. La decisione di dedicare a Dario un frammento della Facoltà è stata presa anche perché le migliaia di allievi che negli anni a venire utilizzeranno questa Aula ricordino il loro collega e non dimentichino mai a quale livello di brutalità è potuto arrivare il terrorismo mafioso.

A conclusione di questa breve cerimonia – ha terminato il prof. Piero Paoli – con mandato unanime del Consiglio di Facoltà di Architettura dedico questa Aula alla memoria del Dottore in Architettura Dario Capolicchio (nelle foto momenti della cerimonia. Nella pagina precedente, il preside Paoli e l’assessore Zoppi consegnano la medaglia alla madre di Dario Capolicchio). Uscendo potrete vedere che questo atto è già divenuto realtà”

31 maggio 2003

In mostra a Calenzano le tesi di laurea in disegno industriale

“ Il design, un’opportunità per l’innovazione e lo sviluppo della piana”: è il tema dell’iniziativa che si è svolta a Calenzano, presso la sede del corso di laurea in Disegno industriale, il 31 maggio scorso.

Per tutta la giornata è stata aperta al pubblico una mostra delle tesi di laurea in design realizzate dagli studenti. Parallelamente, ha avuto luogo una tavola rotonda tra i rappresentanti delle amministrazioni locali, delle università e delle imprese, a cui hanno preso parte il sindaco di Calenzano Giuseppe Carovani, il presidente del corso di Disegno industriale Massimo Ruffilli e il vicepresidente della Provincia di Firenze Piero Certosi. All'incontro hanno partecipato anche il presidente dell'Associazione Industriali di Firenze Nord Paolo Filippo Farolfi, il presidente della Confederazione Nazionale Artigianato della Piana Roberto Berti, il presidente della Camera di Commercio di Prato Luca Marco Rinfreschi, il presidente della Targetti Sankey Paolo Targetti e Massimo Morisi, docente di Scienza politica dell'Università di Firenze.

### 3 giugno 2003

La "Biblioteca economica italiana" a Prato  
*Si costituisce con un fondo donato da Giacomo Becattini*

Il 3 giugno, presso il Polo universitario Città di Prato, è stata presentata ufficialmente la 'Biblioteca economica italiana', dedicata all'economia dei distretti.

Si tratta di un fondo librario che conta circa 2800 tra volumi, riviste ed altro materiale, donato alla biblioteca della sede pratese dell'Università di Firenze da Giacomo Becattini, già docente della facoltà di Economia, il più noto teorico italiano dell'economia distrettuale, al quale la città di Prato ha conferito la cittadinanza onoraria. I volumi costituiscono una significativa dotazione in questo settore della ricerca economica che trova a Prato un importante campo di applicazione per il distretto tessile.

Il fondo – la cui creazione è stata possibile anche grazie al finanziamento della Provincia di Prato e della Fondazione della Cassa di Risparmio di Prato – è stato presentato da Maurizio Fioravanti, direttore del PIN, il consorzio che gestisce il polo pratese, Simone Guercini e Gabi Dei Ottati, docenti della facoltà di Economia, e dallo stesso Becattini.

### 6 giugno 2003

Il giornalismo e il racconto del quotidiano

*Studiosi e professionisti in seminario a Scienze politiche*

Riflettere su una professione sempre più centrale nella vita quotidiana, quella del giornalista, è stato l'obiettivo del seminario di studi "Narrare il quotidiano. Il giornalismo italiano fra locale e globale" che si è svolto il 6 e il 7 giugno presso la Facoltà di Scienze politiche.

Il seminario – organizzato dal corso di laurea in Media e giornalismo e dall'Associazione Italiana di Sociologia – ha fatto il punto su due fondamentali peculiarità del giornalismo, la funzione di racconto della realtà e l'esigenza di un radicamento locale che dia senso e significato alle notizie in un contesto caratterizzato da tecnologie che permettono di eliminare le distanze di spazio e di tempo. Per parlare del ruolo strategico del giornalismo e dei processi di produzione sono intervenuti Giovanni Bechelloni, Laura Bovone, Milly Buonanno, Pier Paolo Giglioli, Guido Gili, Paolo Mancini, Alberto Marinelli, Mario Morcellini e Carlo Sorrentino.

Ad affiancarli, in rappresentanza del mondo dell'informazione italiana, Francesco Carrassi, Lorenzo Del Boca, Claudio Giua, Alberto Ferrigolo, Massimo Lucchesi, Riccardo Monni, Marco Pratellesi, Maurizio Ricci, Vittorio Roidi e Giancarlo Santalmassi.

"Sul giornalismo in Italia non si è mai sviluppato un discorso pubblico e poche sono le ricerche e le pubblicazioni scientifiche in materia – ha detto nel corso del convegno Carlo Sorrentino, docente del corso di laurea in Media e giornalismo – Negli ultimi anni, poi, l'evoluzione tecnologica e la possibilità formale di un incontro diretto fra fonti d'informazione e destinatari hanno fatto ingenuamente prevedere la fine della funzione di mediazione svolta dal giornalismo. Invece, il giornalismo non soltanto non muore ma diventa più rilevante proprio per la sua caratteristica di "messa in forma" della realtà, particolarmente necessaria quanto più tale realtà diventa complessa".



Progetto di barca a vela per disabili



#### 5 giugno 2003

Augusto Marinelli rieletto rettore per il triennio 2003-2006

**I**l 5 giugno, al termine della prima votazione prevista, Augusto Marinelli è stato rieletto rettore dell'Università di Firenze per il triennio accademico 2003-2006.

Marinelli - che era l'unico candidato - ha ottenuto 1430 voti (pari al 85,5% dei voti espressi); 243 le schede bianche. Gli elettori - ai fini della validità della votazione poiché il voto del personale tecnico-amministrativo è conteggiato un decimo - erano 2.608,50; i votanti sono stati 1673, cioè il 64,1%. Marinelli, professore ordinario di Estimo forestale e ambientale e già preside della facoltà di Agraria, è stato eletto rettore per la prima volta nel giugno del 2000. Il nuovo mandato del rettore dell'ateneo fiorentino comincerà ufficialmente il 1° novembre prossimo.

#### 7 giugno 2003

Giornata di studio contro l'obesità

*A Villa Demidoff il convegno organizzato dal Master in Qualità Alimentare e Benessere e dall'Istituto Nutrizionale Carapelli*

**S**i è parlato di obesità, in quanto malattia delle società del benessere, nel corso della giornata di studio e divulgazione, promossa a conclusione della I edizione del Master in Qualità Alimentare e Benessere, in collaborazione con l'Istituto Nutrizionale Carapelli, il 7 giugno nel parco mediceo di Villa Demidoff, a Pratolino (Firenze).

A introdurre il convegno, intitolato «L'obesità nella società del benessere» e rivolto a problemi quali l'obesità nei bambini e nell'età avanzata, il ruolo delle diete e l'importanza di una corretta alimentazione, è stato Donato Romano, direttore del Master. Fra i partecipanti, Zeffiro Ciuffoletti, Carlo Rotella e Calogero Surrenti, dell'Università di Firenze, Roberto Menci dell'Ospedale Pediatrico Meyer, Eugenio Del Toma dell'Università di Roma, Antonio

Capurso dell'Università di Bari e Francesco Morelli, Dirigente medico dell'Ospedale di Poggibonsi.

Nel pomeriggio tutti i visitatori del parco di Villa hanno potuto poi cimentarsi in un «Percorso della salute», con stand e postazioni attrezzate nelle quali sono stati effettuati test gratuiti per valutare con l'aiuto di medici la propria predisposizione all'obesità.

#### 9 giugno 2003

Zubin Mehta spiega Otello agli studenti

*In un incontro organizzato dal corso di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo.*

**U**n docente di eccezione per gli studenti dell'Università di Firenze che il 9 giugno hanno incontrato, nel Saloncino del Teatro della Pergola, Zubin Mehta per una lezione sull'Otello, in scena al 66° Maggio Musicale Fiorentino.

Mehta (nella foto a pagina seguente), affiancato dal baritono Carlo Guelfi, ha spiegato le caratteristiche del nuovo allestimento dell'opera verdiana, rispondendo alle domande degli studenti.

L'incontro, a cui ha partecipato anche il rettore Augusto Marinelli, è stato organizzato da Siro Ferrone, docente di Discipline dello spettacolo, Fiamma Nicolodi e Franco Piperno, docenti di Musicologia e storia della Musica, della facoltà di Lettere, nell'ambito delle attività svolte dal corso di laurea in Progettazione e gestione di eventi e imprese dell'arte e dello spettacolo.

#### 11 giugno 2003

Sandro Rogari rieletto preside della facoltà di Scienze politiche

**I**l prof. Sandro Rogari è stato confermato per il triennio accademico 2003/2006 alla presidenza della facoltà di Scienze politiche "Cesare Alfieri", la più antica scuola di scienze politiche e sociali d'Italia.

Rogari, nato a Firenze, è un ex allie-





vo dell'Alfieri, dove si è laureato discutendo una tesi in Storia contemporanea con Giovanni Spadolini, ed ha percorso tutta la carriera accademica presso l'Università di Firenze. Ha insegnato Storia dei movimenti sindacali e Storia dei movimenti e dei partiti politici; attualmente è docente ordinario di Storia contemporanea. I suoi interessi scientifici si sono orientati prevalentemente verso la storia dei movimenti politici e sociali, verso la storia delle rappresentanze d'interesse e la storia della cultura e delle istituzioni di istruzione superiore. Della Facoltà è stato preside dal 2000 al 2003; il nuovo mandato comincerà il prossimo 1 novembre 2003.

**16 giugno 2003**

Giampiero Nigro eletto preside della facoltà di Economia

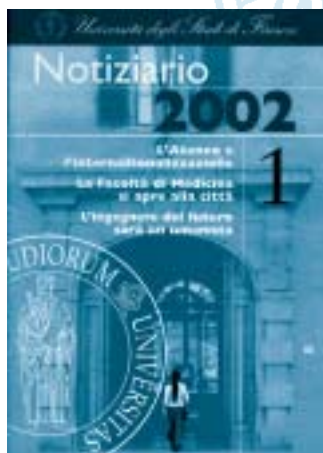
**I**l prof. Giampiero Nigro è stato eletto preside della Facoltà di Economia per il triennio accademico 2003/2006.

Nigro, nato a Roma ma trasferitosi ben presto a Prato, è ordinario di Storia Economica presso la facoltà fiorentina dove si è laureato nel 1972 ed è stato allievo di Federigo Melis. Sempre a Firenze è divenuto assistente di ruolo nel 1974. Membro della Società Italiana di Storia Economica, è stato assessore alla cultura, vicesindaco di Prato e vice presidente della Cassa di Risparmio di Prato. Dal 1987 è direttore scientifico dell'Istituto Internazionale di Storia Economica "Francesco Datini".

Specialista di storia economica dell'età preindustriale, lo studioso si è dedicato, in particolare, alla storia del commercio mediterraneo, con speciale riguardo per i rapporti tra Spagna ed Italia, alla ricerca sulla vita materiale e l'alimentazione in periodo basso medievale e alla storia della città di Prato e del suo distretto.

Nigro, che entrerà in carica dal prossimo primo novembre, sostituirà Paolo Doccioli, ordinario di Geografia economico-politica, che ha guidato la facoltà dal 2000.

# Tutte le notizie dall'Università di Firenze



NOTIZIARIO



NOTIZIARIO relazioni sindacali  
A CURA DELL'AREA RISORSE UMANE (a diffusione interna)

Coordinamento redazionale: **Maria Orfeo**  
Ufficio Relazioni Sindacali e Normativa del Lavoro  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2756509  
e-mail: maria.orfeo@unifi.it



NEWSLETTER  
Area Risorse Umane  
ORGANIZZAZIONE,  
PERSONE, E VALORI  
NELL'ATENEO DI FIRENZE  
(a diffusione interna)

Coordinamento redazionale:  
**Paola Zampi**  
Ufficio Organizzazione,  
Innovazione e Sistemi  
Piazza S. Marco 4 - Firenze  
Telefono: 055 2757596  
e-mail: paola.zampi@unifi.it



Sul sito dell'ateneo, si possono trovare le notizie flash, aggiornate quotidianamente (notizie dall'ateneo), il calendario di eventi, convegni, incontri (agenda), la rassegna stampa quotidiana dell'Università di Firenze (rassegna stampa) e alcune videointerviste (rassegna in video). A cura dell'Ufficio stampa.



Tutte le informazioni relative alla sicurezza nell'Università, compresa la pubblicazione "Quaderni sicuri", sono disponibili all'indirizzo <http://www.unifi.it/sicurateneo/>.  
A cura della **Divisione Servizi Tecnici, Ambiente e Sicurezza**  
Via Cavour, 82 - 50129 - Firenze  
telefono 055 2757782 - fax 055 2757777  
e-mail: ufficio.sicurezza@adm.unifi.it - Divisione.technica@unifi.it  
Responsabile: **Vito Carriero**